LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S. Teresa, 16, piano 1°.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna e spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Avvisi economici: Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e Cº Piazza Castello, Galleria Subalpina;
fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea
Estero — qualunque destinazione
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Contocorrente colla Posta)

Scampoli di confusione elettorale.

Un esame attento dei risultati della combattuta battaglia elettorale può condurre ad utili risultati per lo statista. Solo così, con lo studio delle cifre, delle lotte locali, dei loro esiti, si arriva a conoscere lo stato vero dello spirito pubblico, le sue diverse tendenze, i mali da cui è afflitto — e si può arrivare a discernerne i rimedi.

Anche questa volta, come sempre accade dopo compiute le elezioni generali, si sente gridare vittoria da tutte le parti. L'Opposizione vanta — e crediamo lo faccia con fondamento — la sua preponderanza morale, per il significato peculiarissimo che assumono talune sconfitte del Governo, e talune sue vittorie stentate e meschine. I radicali si felicitano ancor essi perchè tornano tutti i loro capoccia, rinforzati da qualche nuova recluta. I ministeriali gridano all'enorme superiorità numerica del loro partito — cui assegnano, con un po' troppa corrività, sino a 320 voti —, e non si curano di preoccuparsi della consistenza, della stabilità di questo gregge di tante provenienze e di tanti colori. I socialisti, infine, additano l'effetto delle leggi eccezionali di Crispi nell'ingrossarsi delle loro file: contano 15 seggi strappati agli altri partiti e, fra queste votazioni, quelle eloquentissime di Barbato, eletto tre volte, di De Felice, di Garibaldi Bosco, di Andrea Costa, oltre i suffragi riportati sparsamente, sia pure senza esito pratico, in tanti Collegi del Regno.

Ma dunque — vien fatto di chiedersi — una grande battaglia è stata combattuta davvero, in nome di grandi principii; e le parti si sono, di qui e di là, recisamente delineate; ed i risultati assumono un linguaggio non equivoco; e, solo a contare il numero degli eletti e le cifre dei voti, se ne può dedurre quanti, nel Paese che pensa, che agisce, che si governa, stanno per questa o per quella delle varie divise che si contendono il campo politico e sociale?

Così dovrebb'essere certamente, se i nostri costumi politici fossero più progrediti e più puri; e se la scheda gettata nell'urna fosse davvero l'espressione genuina e perfetta di convincimenti intimi e maturati.

Ma non occorre essere profondi conoscitori della vita pubblica italiana per affermare che, purtroppo, le cose stanno diversamente. E che il pensiero, l'opinione dell'elettore arriva all'urna alterato e falsato come il raggio luminoso che abbia attraversato una serie di vetri multicolori.

***

Non istaremo oggi ad indicare in quanti modi possa venir pervertito il significato delle votazioni.

Accenneremo soltanto a qualche fenomeno che si è manifestato più acutamente in queste provincie piemontesi e che, quindi, è fatto per colpirci in modo più vivo.

Abbiamo visto, per esempio, in vari Collegi, la lotta combattersi per tutt'altri principii che i principii politici dei candidati. Diviso il campo fra ministeriali ed oppositori, la logica vorrebbe che il partito ministeriale portasse, con disciplina e compattezza, candidature ministeriali; e che su candidature di opposizione si affermasse il partito di opposizione.

Stranissimo a dirsi, la cosa non è sempre seguita così. Abbiamo visto l'organo personale di un deputato dell'opposizione — la *Gazzetta Vercellese*, che riflette le idee dell'on. Piero Lucca — propugnare nei Collegi di Santhià e di Crescentino i nomi del marchese Ricci e del marchese Fracassi, che avevano bandito programma ministeriale e che erano candidati riconosciuti del Governo.

La *Sesia*, in pari tempo, che ha sempre professato principii politici contrari a quelli della *Gazzetta Vercellese*, e che quindi avrebbe dovuto sostenere candidature ministeriali, portava negli stessi Collegi due oppositori: l'on. Pozzo e l'on. Faldella.

A Biella si è verificato un fenomeno congenere. L'*Eco dell'Industria* — fin qui crispino — favoriva a Cossato l'on. Guelpa, radicale all'acqua di rose, sia pure, ma insomma, in niun modo governativo. E la *Tribuna Biellese* — che è di opposizione moderata — ha patrocinato contro il Guelpa, e con molta fortuna, la candidatura quasi ministeriale del prof. Garlanda.

Ma dunque — c'è da chiedersi — uno strano daltonismo acceca questi pubblicisti, questi uomini di parte, e con assurdo incrociamento si porta sugli scudi chi pur milita in campo avverso?

No. Questa apparente confusione di coloriti politici non è che una delle tristi conseguenze del parlamentarismo degenerato. Mediante il cumulo degli impieghi pubblici, si sono accentrate in poche mani le cariche: e, ciò che è peggio, il deputato ha creduto di dover portare nei consessi amministrativi i metodi, i criterii dell'agone politico. E quando il deputato non è nè consigliere provinciale, nè consigliere comunale, crede suo dovere di appoggiare a Roma tutte quelle pratiche partigiane che il suo partito amministrativo gli raccomanda. Di qui una confusione di politica e di amministrazione.

Il povero elettore si trova davanti al dilemma: o votare per un candidato politico che non appartiene al suo partito *parlamentare* (diciamo parlamentare perchè altre transazioni non si fanno), o votare per il candidato politico del suo cuore e crearsi così un potente avversario nelle amministrazioni locali, un avversario che non rappresenta il suo programma ed il suo ideale amministrativo.

Innanzi a questo dilemma l'elettore — a seconda dei casi — deve rinunziare o al suo programma politico parlamentare, o al suo programma amministrativo: il più sovente rinunzia a quello politico, perchè l'amministrativo lo interessa più vivamente e lo tocca più da vicino.

Le condizioni dei partiti amministrativi locali non dovrebbero influire troppo sulla scelta dei candidati politici; ma il torto è degli elettori che si trovano innanzi ad uno stato di cose da essi non voluto, e è di quegli onorevoli che, non comprendendo il loro mandato, cercano ogni mezzo per fare pressioni sulla vita amministrativa per crearsi fautori che, all'occorrenza, li sosterranno nelle elezioni politiche, non pei loro principii, ma per i favori ricevuti?

Ma il terreno degli interessi locali è ben diverso da quello dei principii, su cui si fondano le più alte e più complesse discussioni parlamentari. I bilanci di un Comune e di una provincia esigono l'abilità del buon finanziere, il buon senso del padre di famiglia, non la combattività del progressista o del conservatore. Come il mussulmano depone i calzari all'ingresso della moschea, così l'eletto ad un corpo amministrativo deve, all'entrarvi, deporre la politica parlamentare, i suoi metodi, le sue pretese, le sue suscettibilità.

In parecchie provincie, e specialmente in qualche provincia di nostra conoscenza, l'onorevole X ha portato baldanzosamente nel Consiglio provinciale la bandiera che inalberava a Montecitorio, e, in nome di essa, ha voluto combattere chi aveva avversario nel campo politico ma che, però, poteva, doveva collaborare pacificamente e proficuamente con lui per far rifiorire le finanze della provincia. Sicuro, in qualche Consiglio provinciale si è combattuto un illustre statista, un venerando uomo politico soltanto, perchè conservatore! Ed in questo Consiglio si è andato formando in questi ultimi anni uno pseudo partito progressista, che non differisce per nulla dall'altro, se eccettui la minore competenza negli affari amministrativi. L'on. Y ha fatto lo stesso nel Comune di K, e, uscendo dai limiti della propria circoscrizione politica, ha creduto di trapiantare nella amministrazione di K gli stessi rancori, le stesse clientele, le stesse aggressività che, in nome di un principio politico, lo avevano mandato al Parlamento.

Gli elettori non hanno trovato di loro gusto questo innesto di parlamentarismo nelle aziende locali. Come fare a liberarsene? Hanno curato il male alla radice, ed hanno tolto all'on. X, all'on. Y, il mandato politico.

Possiamo approvare questa confusione di criterii e di parti? No. Ma non possiamo nemmeno biasimare gli elettori che hanno creduto di impedire l'allargarsi e l'approfondirsi di una malattia della nostra vita pubblica.

***

Altri esempi potremmo citare, per provare come le lotte non si siano sempre combattute su una designazione di principii politici, ma, anzi, fra una deplorevole assenza di questi.

In qualche Collegio ha prevalso, non il candidato ministeriale o quello di opposizione, ma l'uomo danaroso, che con la lecita infiltrazione di una corruzione larvata dalla beneficenza, si è guadagnato l'animo di troppo facili elettori. Oppure le minute ingerenze locali hanno avuto il disopra; si è sventolata la bandiera del campanile, e si è gridato il *crucifige* a chi era cresciuto fuor dell'ombra della parrocchia. Qui si è fatta, evidentemente, una confusione opposta a quell'altra lamentata più sopra; si è preso il deputato per un consigliere comunale e provinciale; si è dimenticato l'art. 41 dello Statuto che dice: « I deputati rappresentano la nazione in generale e non le sole provincie in cui furono eletti ».

Altrove, ancora, in presenza di candidati ministeriali di nessun valore, di nullità gonfiate dalla *réclame*, di figure da poema eroicomico, degne delle stanze del Lippi, si sono viste delle intiere falangi di elettori monarchici, e magari conservatori, votare per un candidato radicale, in segno di protesta contro ridicole imposizioni governative. Deplorevole confusione di principii anche qui, perchè travisa il significato della scheda, e fa apparire più dense e più forti le file dei nemici più o meno larvati delle istituzioni.

Potremmo continuare, pur senza uscire dal Piemonte, e citare altri casi, altri esempi. Ci limiteremo a questi, esprimendo ancora una volta il rammarico che la nostra vita pubblica non sia più chiara, più coerente, più sincera, in modo che i voti esprimano fedelmente il pensiero e la volontà degli elettori.

Le due tendenze della nuova Maggioranza.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,20:

Il *Diritto* constata come, per confessione degli stessi ministeriali, due sono le tendenze della Maggioranza: l'una sovrabbiamente conservatrice — che sarebbe prevalente — l'altra progressista. Quindi bisognerà attenderla al fuoco il mese prossimo.

Crispi e la questione sociale.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,20:

L'*Opinione*, polemizzando lungamente con la *Stampa*, conviene con essa che sin qui il Governo nulla seppe fare per rimuovere il malessere sociale, accontentandosi a reprimere, locchè non è curare.

Alla riapertura della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,20:

Da fonte ministeriale mi si assicura che l'on. Crispi avrebbe deciso di provocare subito, nelle primissime sedute, un voto politico. Qualora ottenga la maggioranza, proporrebbe che qualsiasi altra questione venga rinviata a novembre, subordinandole la discussione dei bilanci, che a qualsiasi costo il Ministero vorrebbe votati nel mese di luglio, ancorchè si dovessero perciò tenere due sedute al giorno. Crispi spera che la Commissione generale del bilancio si costituisca prima del 16 giugno e che i relatori depositino le loro relazioni prima del 28.

Molte elezioni contestate.

Gli arresti per la riuscita di Crispi a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20,55:

Quasi tutti i verbali delle elezioni giunti alla Presidenza della Camera sono accompagnati da proteste di elettori. Il numero delle elezioni contestate supera grandemente quello delle precedenti elezioni. Si assicura che la Giunta dovrà necessariamente invalidarne molte, soprattutto fra i ministeriali.

Mi si accerta che gli elettori i quali ricorrono per l'annullamento dell'elezione di Crispi a Roma avrebbero raccolte prove irrefragabili che la maggior parte degli arresti eseguiti alla vigilia senza motivo era di elettori del Collegio IV.

Per il discorso della Corona.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20,35:

Alla fine della corrente settimana Crispi convocherà i ministri per discutere le linee generali del discorso della Corona, e stabilire definitivamente le riforme che vi saranno annunciate.

Biancheri non vuol essere rieletto alla Presidenza della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20,55:

L'on. Biancheri, interrogato dagli amici, si dichiarò irremovibile nella decisione di non riaccettare la presidenza della camera.

Bovio pei condannati politici.

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 21,55:

L'on. Bovio ha indirizzato una lettera agli elettori di Minervino Murge. Afferma che primo dovere della Camera nuova sarà quello di proporre un'amnistia generale per i condannati dei Tribunali Militari. Quanto a quelli condannati dalle Commissioni per il domicilio coatto, il tenerli dentro dopo avere provato la odiosità della condanna sarebbe colpa gravissima.

I disordini di Castellammare Stabia.

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 21,05:

A Castellammare vi sono gravissimi disordini. I presidenti della sede di Gragnano non andarono a Castellammare e proclamarono eletto il candidato soccombente. Parecchi arresti e minacce di tumulti.

Onorificenze cavalleresche a militari.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20,35:

Stamane Umberto ricevette il ministro Mocenni, il quale presentò alla firma reale i decreti di nomina e promozioni negli ordini cavallereschi, fra cui si comprenderanno quelli di ufficiali veterani del 1848-49.

Per la Colonia Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20,55:

I ministri Blanc e Sonnino conferirono oggi col collega Mocenni circa la Colonia Eritrea.

Contro il direttore del Credito Mobiliare.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 15,10:

Stamane la Sezione d'accusa di questo Tribunale discusse l'accusa d'aggiotaggio mossa contro gli amministratori del Credito Mobiliare, rinviando al Tribunale il comm. Frascara, direttore di questo Istituto, e dichiarando non farsi luogo a procedere per gli altri imputati.

Un duello per causa elettorale.

Ci telegrafano da Perugia, 28, ore 14,5:

In Città di Castello ebbe luogo stamane uno scontro alla sciabola fra Leopoldo Franchetti e Giuseppe Nicasi in seguito a vivace polemica per causa elettorale. Nicasi riportò una ferita alla spalla destra ed al torace. I duellanti si strinsero la mano.

L'Olanda contro il Marocco.

La *Stefani* ci comunica da Aja, 28:

Quattro navi da guerra andranno al Marocco per chiedere soddisfazione riguardo agli atti di pirateria commessi contro la nave *Anna*.

Nella nostra marina.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 13,20:

Il medico capo di 1ª classe Santini Felice è trasferito dal 3º al 2º Dipartimento col 16 giugno p. v.

Col 1º giugno p. v. il tenente di vascello Pulino Vittorio imbarca sul *Duilio* in surrogazione dell'ufficiale di pari grado Cini Mario, il quale dovrà trovarsi a Venezia il 5 detto mese per imbarcare sulla *Staffetta* in luogo del tenente di vascello Cipriani Riccardo. Quest'ultimo con l'11 giugno imbarca sulla *Lepanto*.

Con decreto ministeriale del 10 corrente il tenente di vascello Elia Giovanni è stato dichiarato idoneo per l'incarico del materiale delle armi subacquee a bordo delle regie navi.

Col 16 giugno avranno luogo i seguenti movimenti nei medici di 1ª classe. Brescania Rodolfo, dal distaccamento C. R. E. all'Ospedale principale di Venezia; Tacchetti Gaetano, dall'ospedale principale al distaccamento C. R. E. Venezia; Mirabile Sergio, dall'ospedale principale di Napoli a quello succursale di Castellammare; Salomone Giuseppe, dall'ospedale succursale di Castellammare a quello principale di Venezia.

Col 5 giugno imbarca sulla regia nave *Ancona* il capo macchinista di 1ª classe Ornano Pietro, in sostituzione dell'ufficiale di pari grado Romano Vincenzo.

Ieri mattina è partita per Napoli la regia nave *Minerva*.

Il commissario-capo di 2ª classe Melber Angelo è destinato al Corpo R. Equipaggi invece che alla Direzione torpedini, il cui ufficio ed economato verrà assunto dall'altro commissario di pari grado Avlisone Luigi. Quest'ultimo verrà surrogato presso la Direzione armamenti del 1º Dipartimento dal commissario-capo di 2ª Gastaldi Cesare.

Col 1º giugno il tenente di vascello Magliano Geronimo è destinato a prestar servizio al Ministero della marina.

Con la stessa data il capo-macchinista di 1ª classe Gardella Geronimo cessa di prestar servizio a Taranto e passa a prestar servizio al Corpo R. Equipaggi a Spezia.

Il 4 giugno p. v. avranno luogo presso la Capitaneria di porto di Genova gli esami per gradi nella marina mercantile.

Faranno parte della Commissione esaminatrice il capitano di fregata Maffei Ferdinando, presidente, e il tenente di vascello Cito Filomarino Luigi, membro.

Un grave disastro marittimo.

Cento vittime.

La *Stefani* ci comunica da Vigo, 28:

Il vapore francese *Don Pedro*, della Società caricatori riunite, recandosi alla *Plata* si è perduto a Corrubedo. Si deplorano un centinaio di vittime, fra cui 70 emigranti e 25 uomini d'equipaggio. Il capitano si è salvato.

Da Capril, 28:

Il *Don Pedro* toccò il fondo ieri sera nella baia di Corrubedo. La macchina esplose, la nave affondò. Vi hanno un'ottantina di scomparsi.

Commenti esteri sul risultato delle elezioni italiane.

Ci telegrafano da Berlino, 28, ore 14,20:

Il *Boersen Courier* dice che il successo che il Gabinetto Crispi ottenne nelle elezioni in Italia non mancherà di produrre conseguenze benefiche.

Il *Kleines Journal* dice che la vittoria riportata da Crispi fu guadagnata onestamente (!).

***

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 15,20:

Lo *Standard* dice che il risultato delle elezioni italiane dimostra che gli elettori non mancarono di apprezzare la gravità e l'importanza della situazione e diedero l'unico verdetto che da essi attendevasi. Crispi non ha altri eguale nè rivale nelle sue doti d'intrepida volontà e di coraggio politico; i suoi stessi nemici non possono negare che egli si mostrò in estreme situazioni audace pilota. Crispi ha lealmente (!) servito la Corona, difeso l'ordine sociale, ha salvato l'Italia dalla bancarotta (?!).

La *Morning Post* dice che il risultato delle elezioni italiane pone una felice fine al sistema eccezionale che è prevalso negli ultimi 6 mesi, e conduce a dare un *bill* definitivo di indennità pella sospensione del controllo parlamentare pella riscossione delle imposte con decreto reale, quando rammentasi la parte importante che ha l'Italia nella triplice alleanza, e il voto cordiale di fiducia dato dal popolo italiano a Crispi è un avvenimento di promessa.

Il *Daily Chronicle* vede nel risultato delle elezioni italiane l'affermazione della tendenza conservatrice e la paura dei partiti estremi, e dice che simile tendenza esiste pure in Inghilterra.

Il combattimento tra francesi e brasiliani in America.

Oltre 60 uomini uccisi.

La *Stefani* ci ha brevemente informati del grave combattimento accaduto alla frontiera tra il Brasile e la Guiana francese, e nel quale più di 60 uomini sono rimasti uccisi.

Per rendersi esatto conto del modo in cui si sono passate le cose, occorre sapere che fra la Guiana ed il Brasile si stende un ampio territorio contestato da più d'un secolo, senza che mai siasi creduto venire ad una conclusione fra le due Potenze interessate. Quivi, nell'assenza d'Autorità regolari, si sono stabiliti avventurieri d'ogni nazionalità, ma principalmente d'origine brasiliana.

Un telegramma del governatore della Guiana, in data della metà del corrente mese, annunciava al ministro francese delle Colonie che un francese per nome Trajano, da lungo tempo stabilito sul territorio contestato, era stato fatto prigioniero da avventurieri brasiliani e che vari altri francesi avevano subite violenze ed erano stati spogliati dell'oro che avevano raccolto nel Carswene. Il governatore aveva spedito l'avviso stazionario il *Bengali* con una compagnia di fanteria di marina per provvedere alla contingenza.

Un nuovo telegramma del governatore, giunto sabato scorso, recava le altre gravi novelle che riproduciamo qui più ampiamente:

« Partito da Caienna l'11 maggio, il *Bengali* toccò dapprima Counani, per accertare le condizioni nelle quali Trajane era stato catturato. Fe' quindi rotta su Mapa, ove giunse il mattino del 15 maggio. Le imbarcazioni, montate da una sezione di sbarco del *Bengali* e da una Compagnia di fanteria di marina, si recarono al villaggio situato sovra un corso d'acqua a 15 miglia circa dall'interno.

« Il capitano di fanteria di marina Lunier s'avanzò quale parlamentare con un trombettiere ed il suo furiere per reclamare il rilasciamento di Trajane. Era appena in presenza del capo degli avventurieri, Cabral, quando questi fece fuoco contro di lui e ordinò ai partigiani armati che lo circondavano di tirare sui fucilieri di marina, rimasti presso le imbarcazioni. Al tempo stesso da tutte le case del villaggio partiva un vivo fuoco di moschetteria. Al rumore del combattimento il tenente Destoop accorse a capo della Compagnia di fanteria di marina e riescì a liberare i fucilieri marini.

« Ne seguì un combattimento generale che terminò, due ore appresso, colla distruzione completa del villaggio. I partigiani di Cabral lasciavano sessanta morti sul terreno, senza contare quelli che erano stati uccisi nell'interno delle case o che avevano potuto fuggire benchè gravemente feriti. È probabile che lo stesso Cabral sia stato ucciso. Da parte nostra, abbiamo 5 morti, fra cui il capitano Lunier e 20 feriti. »

Questa almeno è la versione francese. Una cosa è certa: che si tratta d'un avvenimento degno del miglior tempo dei barbari e dei filibustieri.

L'importazione dell'armi in Abissinia e l'intervento inglese.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 28:

La *Reuter* annunzia che in seguito allo stato delle relazioni italo-etiopiche, il Governo inglese, a richiesta del Governo italiano, proibì l'importazione delle armi in Etiopia dai porti trovantisi sotto il protettorato inglese sulla costa dei Somali.

Udienza dell'imperatore d'Austria.

La *Stefani* ci comunica da Vienna, 28:

L'imperatore ricevette una Deputazione presieduta da Francesco Coronini, che lo intrattenne sulla questione della ferrovia di Tauern. Assicurasi che l'imperatore le abbia detto che chiederà presto il rapporto sulla questione della seconda linea ferroviaria da Trieste, studiata lungo tempo dal Governo, e specialmente sul prolungamento della ferrovia da Tauern fino a Trieste affinchè questa linea venga prossimamente costruita.

L'antisemitismo alla Camera austriaca.

La *Stefani* ci comunica da Vienna, 28:

Camera. — Il deputato antisemita Gessmann propone di aprire la discussione sulla proposta del presidente del Consiglio di ieri circa le prediche del curato Dekart. La proposta è respinta con 144 voti contro 51.

Il bimetallismo in Germania.

La *Stefani* ci comunica da Berlino, 28:

Nei circoli competenti si smentisce che possa ritenersi assicurata la convocazione d'una conferenza internazionale in Berlino per esaminare la questione monetaria.

Anzi si aggiunge che Hohenlohe non è riuscito finora a stabilire un accordo coi Governi confederati sul modo di dare soddisfazione ai voti espressi dai Corpi legislativi, epperò la convocazione d'una conferenza non è punto assicurata.

La morte di Gresham.

La *Stefani* ci comunica da New-York, 28:

È morto Gresham.

Il ministro Boselli a Cogoleto.

Ci scrivono da Cogoleto (Riviera Ligure) in data 19 corrente:

Interessantissima fu la visita di S. E. il ministro Boselli ai diversi stabilimenti industriali fiorenti in questo piccolo paese.

Le fabbriche unite di biacche e colori, la fabbrica Leoni di cioccolatto, quella delle maglierie, quella del caffè-Malto Kneipp ebbero successivamente l'onore di accogliere Sua Eccellenza ed il numeroso seguito di autorità che l'accompagnavano.

Lo stabilimento del caffè-Malto attirò in modo speciale l'attenzione del ministro, che volle assistere alla preparazione del prodotto interessandosi a tutti i particolari che gli venivano minutamente esposti dal direttore signor Emilio Perera.

S. E. desiderò quindi gustare una tazza di caffè-Malto, ed espresse a più riprese la sua meraviglia per lo squisito aroma del prodotto, che non credeva disposto così bene allo scopo di sostituire il caffè coloniale. Questa fu pure l'opinione dei numerosi visitatori che a lor volta vollero assaggiare il caffè-Malto Kneipp semplice e mescolato al latte.

Il ministro Boselli si ritirò dopo avere espresso sinceri voti di prosperità alla nuova industria, la quale è a desiderarsi consegua il posto che le spetta di diritto nel campo dell'igiene e dell'economia domestica.

Il 76° compleanno della regina Vittoria.

La regina Vittoria ha compiuto l'altro giorno il suo 76º anno. L'età da lei raggiunta non venne superata sul trono britannico che da due fra i suoi predecessori: Giorgio II, morto a 77 anni, e Giorgio III, nonno dell'attuale sovrana, morto a 82 anni. Quest'ultimo fu il solo che abbia regnato più a lungo della sua nipote. Mentre col 20 giugno si compiranno 58 anni dacchè la regina Vittoria è ascesa al trono, Giorgio III fu re durante più di 59 anni; ma bisognerebbe dedurre dal suo regno i lunghi anni trascorsi nelle doppie tenebre della cecità oculare e dell'alienazione mentale, mentre suo figlio, principe di Galles, più tardi Giorgio IV, esercitava la reggenza.

La Repubblica di Formosa.

Le gravi notizie provenienti da Formosa vengono confermate. Alcuni giorni or sono, si annunciava che un capo hakka, il generale Kuhungkuk, s'era proclamato re della parte settentrionale della grande isola, coll'aiuto dei soldati insorti e malgrado gli sforzi delle Autorità cinesi: secondo le informazioni più recenti, queste medesime Autorità, e specialmente il governatore che rappresenta il viceré della provincia cinese di Fu-Kien, da cui dipende l'amministrazione di Formosa, avrebbe ricusato di obbedire agli ordini di Pechino ed avrebbe proclamata l'indipendenza dell'isola: i consoli stranieri sarebbero stati informati del fatto che Formosa s'era costituita in repubblica autonoma, sotto la presidenza del suo governatore Tang-Tching-Sung; la sua bandiera sarà un dragone giallo su fondo bleu.

Questi fatti spiegano abbastanza che Li-Tching-Tang, figlio del viceré chinese Li-Hung-Chang, incaricato d'effettuare la cessione di Formosa al Giappone, non si sia ancora messo in viaggio per compiere tale ingrata missione, resa doppiamente difficile per la rivolta delle Autorità dell'isola: si attende con massa maggiore impazienza di conoscere i provvedimenti che saranno presi dall'ammiraglio giapponese Kabayama, nominato dal Mikado governatore militare della nuova conquista, e che è giunto giovedì scorso alle Pescadores colla sua scorta.

Formosa conta tre milioni circa d'abitanti. La parte occidentale soltanto è soggetta alla China, l'altra rimase sempre indomabile e non sarà forse piegata facilmente neppure dal Giappone.

I chinesi non conquistarono parte dell'isola che nel 1683; prima del 1400 non ne conoscevano neppure l'esistenza.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI A VENEZIA

Tedeschi ed Austriaci.

L'impressione complessiva che si riporta dai quadri degli artisti tedeschi è questa: che anche nella pittura i tedeschi conservano il loro carattere di gente soprattutto grave; sono un po' massicci, ma studiosi, colti, intelligenti. Non si può dunque dire certamente che non sono sinceri. Si sente, o, meglio, si vede che i tedeschi studiano profondamente l'arte classica e specialmente la greca, e che questo studio essi contemperano nella loro natura. È un lavoro di assimilazione che dovrebbero fare tutti gli artisti. Studiare, assimilare senza perdere mai il carattere proprio.

In arte, come in tutte le altre manifestazioni del loro operoso ingegno, i tedeschi sono essenzialmente elaboratori; pare che uguali metodi osservino lo scrittore che ammucchia cognizioni e poi approfondisce un determinato soggetto, lo scultore come il drammaturgo, come il pittore; e sembra persino di vedere l'artista tedesco con gli occhiali d'oro compulsare e libri e stampe prima di brandire il carboncino per vergare i tratti principali del suo quadro.

Da ciò si comprenderà che invano cerchereste nei quadri tedeschi quello slancio, quel getto geniale e indovinato che troviamo nei quadri degli artisti latini; per contro l'arte tedesca fa meditare, fa vibrare quelle determinate cellule cerebrali, le quali portano il pensiero alle meditazioni filosofiche.

Sono gravi, ma sono nobili questi quadri tedeschi, che si ispirano principalmente alla patria, alla famiglia, al lavoro; in essi è bandita la comoda formula dell'arte per l'arte; in essa è la ricerca del bello a seconda del loro modo di vedere o di ciò che occupa lo spirito, al quale principalmente vogliono parlare; epperò dovunque troviamo la serietà degli intenti, serietà che, ripeto, va fino alla gravità. La Sezione tedesca, ed anche quella austriaca, che ha con essa tante affinità, se non dà godimento agli occhi, è una delle più istruttive.

Gli espositori tedeschi ed austriaci a Venezia sono 36, cioè 25 tedeschi e 11 austro-ungarici. La superiorità numerica dei primi, in complesso, equivale alla superiorità artistica, eccezione fatta per qualche quadro austriaco, che compete fortemente con alcuni tedeschi.

Do il posto d'onore al Firle di Monaco, giovane e forte campione del moderno rinnovamento artistico. Egli presenta un grande quadro: *Guarigione* (106) pieno di affettività. Una giovane contadina convalescente è portata fuori all'aperto; una vecchia donna l'assiste; sul volto rugoso di costei, che porta ancora le traccie delle lunghe ansie, brilla adesso un raggio di speranza e di dolcezza che conforta la fanciulla. È semplice il soggetto, ma ne è magistrale lo svolgimento; non parliamo del disegno, che è squisito, nè dello studio dell'ambiente, che è reso con straordinaria verità ed armonia, ma i particolari risolvono un problema assai interessante.

Di solito la finitezza dei particolari disturba, distrae e va a scapito del soggetto su cui si deve raccogliere la mente dell'osservatore; ma qui il Firle ha avuto la bravura di finire con somma cura ogni più piccolo particolare, pur conservando l'attenzione dell'osservatore sul sentimento di quelle due figure e sul complesso del quadro.

A questo contrappongo il quadro di Hassen, *Lavandaie* (133). È una scena veneziana. L'Hassen, di Vienna, venuto a Venezia, se ne innamorò così da eleggervi stabile domicilio. E pare che il suo soggiorno, la frequente contemplazione dei quadri dei grandi coloristi italiani abbia data alla sua tavolozza una singolare vigoria.

Nel quadro non vi sono che tre lavandaie affaccendate nel loro mestiere sulla soglia di una porta che dà in un canale.

In esso la purezza del disegno, la bellezza della composizione e la morbidezza, unita alla forza e all'armonia del colore, sono straordinarie.

Per valore — sempre secondo il mio sommesso avviso — viene quindi il quadro dell'Hoecker, di Monaco, *La Monaca* (153), un quadro pieno di sentimento e dipinto, se non con eccezionale bravura, con molto ingegno. Una monaca è assorta in chissà quali pensieri; il suo melanconico sorriso direbbe che essi varcano le mura del chiostro; è seduta su di una pietra sotto un lungo pergolato, attraverso il quale il sole occhieggia capricciosamente. Questi effetti sono ingegnosi e contrastano bizzarramente con la figura, aumentando il sentimento del quadro.

Per sentimento è anche notevole, non meno che per la maestria dell'artista che lo dipinse, il quadro di Schmeedel: *Senza patria* (307). Bisogna portarsi colla mente al concetto che hanno della patria i tedeschi per comprendere il dramma che si svolge nel cuore di quella donna col capo chino su di una misera panca. I tedeschi sentono la patria con un senso di idolatria: essi la personificano come nella donna, di cui è impossibile star senza; per essi è elemento di vita come l'aria, il sole. E quella figura, di cui non si vede il volto, rivela tutto lo strazio, tutto il martirio che può provare un tedesco nell'idea di non aver una patria. Noi italiani, che sentiamo la patria come un'altissima poesia, volendo svolgere questo soggetto, non avremmo certo dipinto un dramma così penoso: avremmo fatto tutt'al più una scena di profonda malinconia.

Uno dei due quadri più grandi di dimensione dell'Esposizione, misurando ben 56 metri quadrati di tela, è quello di Marr di Monaco, *I flagellanti* (211). È una scena del fanatismo religioso, è una composizione sbalorditoia, perchè credo siano migliaia le figure che lo compongono, ed è maravigliosa per la distribuzione, il movimento, il sentimento generale del quadro e pel modo con cui sono disegnate quelle figure, la scena è impressionante: a schiere uomini seminudi sfilano processionalmente davanti ad un tempio sferzandosi a sangue, mentre gli scaccini ed i priori, con aria or furba, or feroce, infingardi e finti, procedono gravemente. Ma tutto questo valore artistico è singolarmente offuscato dal colorito, specie delle carni, di tutti questi autoflagellatori.

Dal primo all'ultimo sono tutti del medesimo colore giallognolo, cretoso, e perfino il sangue che sgorga caldo dalle piaghe ha un colore che non è vero: sembra aceto. Certo se la tavolozza del Marr corrispondesse alle altre qualità del quadro, questo sarebbe dei più potenti quadri storici dell'arte moderna.

L'Uhde di Monaco ha anch'egli un quadro di grande merito: *La predicazione fra i monti* (346). In esso uno studio di espressioni veramente interessante; la parola di Dio in quegli animi di donne, di uomini, di fanciulli desta sentimenti evidentemente diversi. Pittura sobria, grave, studiata; la vita, il colore che animano il quadro dimostrano nell'Uhde un artista di valore.

Il Delug di Bolzano, abitante a Monaco, ha un quadro che è grazioso nel concetto, è bello artisticamente: *Venti di marzo* (83). In esso vi ha felicemente risolto un tema di tuoni chiari. Una donna con tre bimbi raccoglie la biancheria [illegible] ed asciutta; questa biancheria spicca contro un cielo che par esso è quasi bianco. Le movenze, le teste, piene di sentimento, sono ammirevoli.

Fatto con coscienza e gravità è il trittico del Dettmann *Il lavoro* (84), gravità nel soggetto e coscienza nell'esecuzione, ma in complesso, non è gran che simpatico.

Pieno di simpatia, ma anche di gravità è il quadro di Hartmann *Il desinare* (194); è una pagina della vita intima del popolo; disegno solido, tavolozza forte, persino dura.

Lo Schmitt, il noto illustratore della vita contadinesca, ha una *Sbucciatrice di patate*, lavorino finissimo e fatto con amore, ma poco interessante.

Con i ritratti rembrandtiani del Lenbach chiudo il ciclo dei più notevoli lavori tedeschi. Il Lenbach gode di una grande riputazione, anzi lo si indica come il principe dei ritrattisti; ma credo sia questa una nomea di moda, perchè fu chiamato a fare il ritratto di teste coronate e di Bismarck.

I ritratti del Lenbach certo hanno molte qualità; uno specialmente, quello di un vecchio professore, mi pare Schwenninger (168), è parlante, ma la pittura appare come tenebrosa e sporca di poco. Ciò forse è causa del soverchio amore del Lenbach per ritratti fiamminghi, ma il metodo mi sembra contrasti col contenuto; come si potrebbe immaginare un contemporaneo dipinto in un quadro..... antico? Gli altri tre ritratti non sono superiori a quelli che potrebbe fare un modesto pittore.

Con qualità maggiori o minori delle mende, ma sempre notevoli, si presentano gli altri: il Meyerheim ha una *Educazione d'un principe* (217) che è carino assai; è una domatrice che nutrisce un leoncino; scena graziosa e ben rappresentata.

Il Vogel ha un quadro solido e gustoso, lo Schönleber un paesaggio di buona tavolozza, il Ribarz di Vienna due paesaggi, di pittura un po' massiccia, ma bene interpretati; Hierl-Deronco ha due bizzarri pastelli cupi pieni di misticismo, ma fatti da mano abile; cupi e gravi sono i quadri dell'Oppler, quelli del Menzel, quello del Lenz, mentre è debole, ma ben studiato quello del boemo Lebiedzki.

Il quadro del Krämer *Felicità materna* (168), acquistato dal nostro Re è grazioso e..... basta.

Taccio degli altri, che non presentano alcun che di speciale sia pel soggetto e sia per altre qualità intrinseche; ripeto che dovunque riscontriamo il carattere grave dei tedeschi; alcuni sono convenzionali per voler far dire alla pittura cose strane che non può dire, altri sono mediocri, pochi i brutti.

Ma non posso però tacere di un genere d'arte malata qual è quello del Liebermann; i lavori di questo artista si rifiuterebbero nella più misera Esposizione del mondo; per quanto mi sia studiato di capire che cosa pensa del disegno, della pittura, della tavolozza il Liebermann, non riuscii allo scopo; *Nel mercato di Haarlem* (101) e *Birreria di campagna* (192), colori ammonticchiati, linee e disarmoniche e indeterminate, confusione generale di tuoni, di piani, di figure, di prospettiva. Sarà un tentativo di cercare un nuovo indirizzo dell'arte, ma francamente, per la strada da lui scelta, non si può arrivare che alla negazione della pittura. Meno male il ritratto di Gerhard Hauptmann, a pastello; qui sfido io, se vuole la rassomiglianza deve bene far concordare le linee! ma non è che mediocre anche questo.

Ma di artisti esteri, i quali grazie all'invito loro fatto dal Comitato hanno mandato tentativi e bizzarrie ne vedremo qualcuno di più..... audace, nella sezione norvegese.

GUGLIELMO FERRARI.

Come si pescano gli elettori ministeriali.

Ci segnalano da Tunisi un fatto che dimostra come il Governo abbia provveduto a lasciar passare la famosa « volontà del paese. »

Il cav. De Luca Aprile, ispettore generale delle scuole italiane all'estero, notoriamente legato, legatissimo all'on. Crispi, pensò, contro quanto aveva antecedentemente deliberato, di recarsi improvvisamente ad ispezionare le scuole di Tunisi.

Ma la sua ispezione non fu che un pretesto.

L'emigrazione siciliana a Tunisi, sempre in aumento dopo l'occupazione francese del beylicato, si è triplicata durante lo stato d'assedio in Sicilia, anche perchè ad ingrossarla hanno concorso non solo i ben pensanti, stanchi dei soprusi del regime eccezionale, ma pur anco quelli che avevano dei conti da regolare con la giustizia.

Si è fatto così un vuoto non trascurabile nella popolazione dell'isola: e per natural conseguenza non pochi elettori avrebbero dovuto mancare all'appello dello scrutinio il 26 maggio.

Fra Tunisi e Goletta vi sono circa 25,000 italiani, di cui ben 15,000 sono siciliani, rappresentanti una schiera di circa 2000 elettori.

Questi profughi, più o meno spontanei, ardono dal desiderio di rivedere il loro paese, ancorchè volontariamente lo abbiano abbandonato. Ed ecco che si è pensato di trarre ingegnosamente partito da questa specie di nostalgia che con tanta facilità prende gli isolani, e di valersene a scopo elettorale, a maggior gloria ed onore di S. E. Crispi il grande.

Il modo? Assicurare ai fuorusciti che siano anche elettori di buona volontà il viaggio gratuito per recarsi nell'isola nei vari Collegi cui sono inscritti.

È ben vero che le riduzioni di tariffa in occasione delle elezioni dovrebbero concernere appena i viaggi all'interno. Ma non si è già veduto, nel 1892, più di 200 siciliani emigrati a Tunisi fruire del viaggio *gratuito* ed effettuare un rimpatrio temporaneo purchè si legassero con la promessa di votare per Abele Damiani, per Nasi Nunzio e per Francesco Crispi? E Crispi a quell'epoca non aveva che la carica di avvocato della Navigazione Generale Italiana! Figurarsi ora ch'egli è anche dittatore *in partibus* del bello italo regno, e che manda a Tunisi una persona di sua fiducia per reclutare votanti e voti!

E così si sono fatti venire temporaneamente dalle coste tunisine gli elettori che consacrassero e cresimassero col loro suffragio le votazioni multiple per Crispi e quelle per i suoi paraninfi.

Che se poi il successo non ha sempre corrisposto, se il povero Damiani è caduto — *Lugete, Veneres, cupidinesque* — se Termini Imerese, per esempio, ha dato a Crispi una maggioranza così meschina, non se ne può certo accagionare l'imprevidenza governativa e la mancanza di zelo nell'emissario coloniale del presidente del Consiglio!

Il papa e il riposo festivo.

Sua Santità Leone XIII ha diretta la seguente lettera a Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo di Milano:

« LEONE PAPA XIII

« *Diletto Figlio Nostro, Salute ed Apostolica benedizione.*

« Nulla potevasi annunziare a Noi di più giocondo che quanto dalle tue lettere Ci venne riferito, cioè che le premure dei cattolici felicemente riuscirono a ciò che nella nobilissima città, onorifica tua sede, quasi tutti religiosamente propugnino l'opera del riposo domenicale. Imperocchè, oltrechè la stabilita cessazione dei lavori, [illegible] mira a ciò che a Dio Autore e Conservatore di tutte le cose, sia dalle creature provviste della ragione prestato il dovuto culto, eziandio agli operai e alle famiglie degli operai ed all'intera cittadinanza medesima torna utile, conciossiachè e provvede alle forze stancate dalla continua fatica, e riesce ad unire e difendere più intimamente la mutua carità.

« Per la qual cosa non fa meraviglia ad alcuno, se agli sforzi dei cattolici tutti alacremente abbiano collaborato quanti si adoperano con animo sincero a migliorare le misere condizioni dei proletari.

« Noi pertanto, o diletto figlio Nostro, congratulandoci della egregia volontà de' tuoi fedeli, esortiamo a proseguire strenuamente l'opera intrapresa. Frattanto a testimoniare precipuamente la Nostra benevolenza, a te e a tutti quelli che s'adoprano a promuovere il riposo domenicale, impartiamo di tutto cuore l'Apostolica benedizione.

« Dato a Roma presso San Pietro, il giorno XX di maggio anno MDCCCXCV decimo ottavo del Nostro Pontificato.

« LEONE P. P. XIII. »

La vita che si vive

Briciole elettorali.....

Il telegrafo, insieme al numero dei voti riportati dai singoli candidati, ci ha narrato anche gli incidenti cruenti ed incruenti avvenuti in parecchi Collegi.

In qualche luogo gli elettori, in omaggio al principio della libera discussione, si sono limitati a scambiarsi reciprocamente delle insolenze; ma in altri luoghi, dove si trovavano elettori più amanti del progresso, oltre alle insolenze si sono scambiati degli scappellotti, dei pugni e persino delle rivoltellate.

Anzi a Montevarchi — tanto per citarne uno a titolo d'onore — la folla invasa da un santo prurito di menar le mani si è trasformata addirittura in un esercito sul piede di guerra e ha dato l'assalto al Municipio, allo scopo di impadronirsi delle schede elettorali; con lo stesso entusiasmo con cui i prodi antichi andavano alla conquista del vello d'oro!

Da Mortara ci segnalano poi il seguente caso, che potrebbe essere un segno significativo dei nuovi tempi e dei nuovi costumi elettorali.

Si tratta di un cane, il quale passando vicino ad una Sezione elettorale e vedendo tanti elettori che si guardavano in cagnesco, credendo per un momento di trovarsi in famiglia o fra colleghi, ha distribuito quattro morsicate a quattro diversi elettori.

Questi, benchè divisi in varii partiti, si sono per la circostanza uniti, e hanno applicato lì per lì la legge di Lynch alla povera bestia, non colpevole d'altro che di essersi lasciato, per un momento, vincere dal desiderio di imitare gli uomini.....

* * *

Il nuovo sistema di innalzare le bosse alla dignità di una [illegible] discussione politica, trova naturalmente, come tutte le cose buone, dei critici spietati.

I vecchi che aborrono le novità, i conservatori che aborrono il progresso, i timidi che aborrono le..... busse, gridano che i nostri costumi vanno decadendo e che se non ci mette riparo verrà giorno in cui tutti gli onesti diserteranno le urne per non trovarsi nel caso di ricevere e di dover distribuire dei manrovesci sulle guancie dei concittadini elettori.

Queste sono esagerazioni.

Capisco anch'io che sul principio la novità possa impaurire, ma una volta fatta l'abitudine, nessuno più ci troverà a ridire, e ognuno troverà naturale che duranse una battaglia elettorale qualcuno esca colle costole rotte o ammaccate.

* * *

Allora, spenti i veterani delle gloriose battaglie del risorgimento patrio, sbuccieranno i veterani delle non meno gloriose battaglie delle urne, e non sarà raro il caso di incontrarci per le vie con dei prodi superstiti trascinanti orgogliosamente una gamba di legno in sostituzione di un'altra perduta valorosamente nel dare l'assalto ad una Sezione elettorale, o nel togliere dalle mani dell'..... oste nemico un'urna piena di preziose schede.

E le nuove generazioni, ammirando quei gloriosi avanzi delle lotte elettorali, penseranno a noi, gente semplice e primitiva, con lo stesso sorriso di disprezzo con cui noi pensiamo ai nostri buoni e semplici antenati di quattrocento anni fa!

* * *

La penultima.

Ecco la lettera d'una moglie affettuosa al proprio marito assente:

« Mio caro,

« Non sapendo che fare, ti scrivo; non sapendo che cosa dirti, mi dico tua

« *Affezionata* DOMENICA. »

* * *

L'ultima.

In Pretura.

Una donna si querela perchè suo marito la bastona regolarmente tutte le notti.

— Potete indicare, — domanda il presidente, — qual pretesto egli piglia per battervi?

— Pretesti egli non ne prende mai; egli prende unicamente il manico della scopa!

vicario per tutti.

Sanguinosa tragedia a New-York.

Scrivono da New-York, 14 maggio:

La cronaca registra una tragedia delle più raccapriccianti: si tratta di una giovane veneziana la quale uccise colui che volle macchiarle l'onore, con la violenza, e si rifiutò poi di sposarla.

Vi dico, in breve, come si svolse il sanguinoso fatto.

Entrò in una bottega sita nella 18ª Strada, certo Domenico Cataldi, e si mise, vicino a un tavolo, a sbagliare delle carte; poco dopo, comparve nell'esercizio certa Maria Barbera, seguita dalla madre sua Filomena Bonfante.

La giovane, vedendo il Cataldi, gli disse:

— Bada: io ti seguirò per ogni dove; tu devi sposarmi.

Il Cataldi le rispose:

— È impossibile.

S'intromise in quella la madre della giovane:

— Via! — disse al Cataldi — poichè avete tolto l'onore a mia figlia dovete sposarla.

— Lo so che le tolsi l'onore; ma non ho neppure abiti per andare alla chiesa e in Municipio: se mi date 900 dollari, vedremo.

La madre della fanciulla gridò allora:

— Come! togliesti l'onore a mia figlia e poi vuoi anche del danaro?....

Maria eccitatissima ripetè tre o quattro volte:

— Sposami, oggi, oggi, oggi!

— Non posso, non posso: — ripetè Cataldi: — ti do tutto il denaro che ho, ma lasciami libero.

— Il mio onore vale dei milioni, esclamò Maria, e tu morrai!

Quindi, rapida come il fulmine, estratto dal seno un rasoio, si avventò sopra il Cataldi — ancora seduto — l'afferrò per il capo e gli recise la carotide.

Il Cataldi, tutto sanguinante, si alzò, tentando di afferrare la giovane; ma costei si slanciò subito fuori della bottega; senonchè appena fu in istrada, barcollò e cadde, e il ferito potè così raggiungerla: le si gettò addosso, tentando, nel delirio dell'agonia, di strozzarla — ma le forze gli mancarono, e si abbandonò supino, boccheggiante.

Mentre Maria veniva tratta in arresto, il Cataldi spirava.

Il sovrano del Bornou.

La *Stefani* ci comunica da Tripoli, 28:

Secondo informazioni di commercianti ritornati da Bornou, Rabato sarebbe sempre vivo e divenuto, dopo numerose vittorie, sovrano di tutto il Bornou.

DALLE CITTÀ ITALIANE

ROMA, 27. **La progenie della lupa.** — La lupa del Campidoglio ha messo al mondo nella sua gabbia sette lupicini tra maschi e femmine.

Il primo ad avvedersene fu il custode del giardino comunale, Giuseppe Palma.

I lupicini non furono toccati per la semplice ragione che la madre li custodisce tutti in un gruppo con gelosia formidabile, mostrando i denti a chiunque ardisce avvicinarsi alla gabbia.

Ieri mattina il giardiniere Palma si avvide che due erano morti, e dovette con molta astuzia allontanare la lupa per tirarli fuori.

Ogni volta che il giardiniere Palma si avvicina alla gabbia, sia per dare la carne, sia per osservare come procede l'allattamento, la lupa gli corre incontro, e sempre mostrando i denti, con guaiti significantissimi, gli porge una zampa tra i ferri e se la lascia accarezzare come per raccomandarsi che non le tocchino i suoi piccini.

Il lupo padre, viceversa, mangia, beve, fa il poltrone e non se ne incarica.

La lupa è tanto convinta della sua egoistica indifferenza, che non gli permette nemmeno di avvicinarsi al fondo della gabbia, dove stanno i lupicini.

VERONA, 27. **Un'apoplettizzata che muore abbruciata.** — Un'orrenda disgrazia è accaduta a Marano di Valpolicella, nella frazione di San Rocco.

Certa Locardi Angela fu Gabriele, d'anni 58, mentre stava davanti al focolare nella propria casa veniva colpita da un insulto apoplettico e cadde sul fuoco colla faccia all'innanzi. Dopo dieci minuti entrava suo fratello Luigi, d'anni 40, contadino, e trovava la sorella in uno stato compassionevole. Aveva bruciato la faccia e lo stomaco!

La poveretta spirava dopo pochi istanti.

Una disgrazia al colonnello Cordano.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 15,10:

Stamane il tenente-colonnello di stato maggiore Carlo Cordano cavalcava tranquillamente in piazza Principe di Napoli, quando il suo cavallo, spaventatosi improvvisamente, si diede a corsa sfrenata, sbalzando di sella il colonnello, il quale, rimasto appigliato in una staffa, venne trascinato per alcuni metri. Riuscì infine, con un supremo sforzo, a togliere il piede dalla staffa. Aveva peraltro riportata una profonda ferita al capo. In causa del molto sangue che ne sgorgò, poco dopo svenne; ricuperò i sensi soltanto mentre lo trasportavano all'Ospedale.

La ferita si giudica grave, ma si esclude vi sia pericolo imminente di vita.

Il drammatico suicidio di Alessandro Capotondi all'Acquasola.

Leggiamo nei giornali di Genova, 29:

A Genova era conosciutissimo il signor Alessandro Capotondi, segretario, anzi *factotum*, della nota Ditta Cesaroni.

Di nobile famiglia fiorentina, ereditò un ricco patrimonio che dissipò ben presto speculando nelle imprese teatrali di operette.

Ancora in questi ultimi tempi la passione per le operette era una vera mania del povero Capotondi.

Di ingegno e di coltura non comune fu quegli che, assieme al marchese Medici del Vascello, iniziò nella sua fortunata carriera il Cesaroni.

Non più tardi di ieri sera abbiamo visto il Capotondi per le vie di Genova e nulla egli ancora lasciava travedere dei tristi divisamenti che già, a quell'ora, certo attraversavano la sua mente.

E quando questa mattina il nostro *repoter* venne a dirci che circolava la triste voce che il Capotondi si era suicidato all'Acquasola, noi non potevamo credere a questa sciagura e speravamo che il nostro *reporter*, che si era recato sul posto per assumere particolari, ci smentisse detta diceria. — Ecco invece quanto abbiamo potuto sapere dell'accaduto.

Alessandro Capotondi si è suicidato questa mattina verso le 5, così almeno dicono quelli che primi trovarono il suo cadavere verso le 6 presumendo questo dal fatto che il cadavere era ancora caldo.

Si è suicidato in un'aiuola in fondo dell'Acquasola vicino al muro prospiciente via Ugo Foscolo e dalla parte verso il Ponte degli Archi.

La morte, avvenuta per un colpo di rivoltella che si sparò in direzione del cuore, deve essere stata istantanea; dalla ferita non uscirono che poche goccie di sangue. Primo a conoscere il suicida fu un carrettiere dell'Impresa Cesaroni e poi il signor Biale, proprietario del Cotonificio Italiano.

Nelle tasche del morto si rinvennero quattro suoi biglietti di visita e lire 900 in biglietti di Banca; uno scritto che accennasse alla causa, finora ignota, del suo suicidio.

Molta gente si affollava intorno all'aiuola per vedere il viso del morto, che da alcuni pietosi era stato coperto con una tela bianca.

Il cadavere restò sul luogo della tragedia fino alle 9 1/2, ora in cui venne, a mezzo di una carretta dell'Ufficio d'igiene, trasportato alla Camera mortuaria.

L'aiuola in cui si suicidò il Capotondi è piccola e tutta popolata di piccoli e folti abeti, in modo che era facilissimo potersi sfuggire alla vista dei passanti.

Sotto il capo, a modo di guanciale, aveva piegato il soprabito color cenere.

La fisionomia del suicida non era di molto cambiata; la bocca semi-aperta e gli occhi spalancati facevano prova dell'istantaneità della morte e della non sofferenza nell'attimo di agonia.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

NOLE CANAVESE, 26. **Le piante nel Camposanto.** — L'Autorità comunale, sebbene avvertita, non vuole saperne di rimediare ad un grave inconveniente che si lamenta relativamente a questo Camposanto. I privati, senza chiedere nessun permesso, hanno preso l'abitudine di piantare in vicinanza delle tombe di cui hanno la proprietà degli alberi di alto fusto, i quali colle loro lunghe radici vanno a toccare le tombe vicine e colla loro altezza e abbondanza dei rami vengono a togliere il passaggio e la vista delle tombe stesse.

Questo evidentemente è contrario alla legge, e chi ha la sorveglianza della necropoli dovrebbe provvedervi per evitare dei ricorsi all'Autorità superiore.

VALENZA, 27 (VALENTINO). **Dote « Ramera » per le ragazze valenzane.** — È un legato della cospicua famiglia De Cardenas, oriunda spagnuola, informato al commendevole principio della moralità. Consiste nella somma dotale di L. 900, da assegnarsi ogni quinquennio ad una ragazza nativa di Valenza, degna di lode per onesti costumi e per condotta irreprensibile, i cui genitori rispecchino l'integrità morale della figliuola.

Il Comitato che ha l'assunto di apprezzare i requisiti delle richiedenti e di decidere della loro scelta, comunica che la dote da conferirsi pel quinquennio 1889-95 verrà aggiudicata nella seconda quindicina del p. v. giugno sulle domande che saranno presentate entro il 15 dello stesso mese, con facoltà d'iscrizione alle aspiranti presso uno qualsiasi dei membri del Comitato.

Partecipano della Commissione aggiudicatrice, quali membri nati, il sindaco di Valenza, due consiglieri comunali, un rappresentante della famiglia De Cardenas, il parroco, il vice-parroco ed altri sacerdoti. Ai membri nati si aggiungono altri quattro elettivi.

Le ragazze da marito..... sono avvisate.

VIGONE, 28. **Festa al deputato Marenco.** — Non è esagerazione l'affermare che l'esultanza per la rielezione dell'on. Marenco-Basile raggiunse il delirio.

Fin dalla sera del giorno 26, appena avvenuta la proclamazione, una fiumana di gente accompagnata dalle musiche si riversò da tutti i paesi circonvicini a Pieve di Scalenghe, residenza dell'eletto.

La gioia della vittoria, la contentezza di aver adempiuto coscienziosamente ad un sacrosanto dovere vendicando e prepotenze e calunnie, elettrizzavano tutta quella brava e buona popolazione accorsa numerosissima — più di un migliaio — ad attestare ancora una volta la sua fede, la sua devozione.

Rinunzio dal fare la descrizione minuta di tutta la festa, perchè oltre al non potersi ritrarre che una pallida idea, la cosa sarebbe troppo lunga. Ripeto: un vero delirio.

Il giorno seguente, altra nuova ed imponentissima dimostrazione.

I sindaci dei vari Comuni, meno gli unici sindaci garibaldiani, quelli di Virle e Castagnole, s'erano dato convegno alla villa dell'on. deputato; giungevano ad ogni momento rappresentanze dai vari paesi; oltre a dodici vessilli, fra i quali spiccava quello magnifico della Società operaia dell'operoso Cercenasco, arrecato da Vigone, che fu detto imbandierato a festa, più di quaranta veicoli d'ogni forma, trasportanti autorità ed amici arrivavano; insomma un vero plebiscito. Erano strette di mano, congratulazioni reciproche, grida di evviva, canzoni d'occasione inneggianti all'eletto; una festa indescrivibile ed indimenticabile.

Ma qualcuno accenna a parlare; e un religioso silenzio si stabilisce come per incanto. È il presidente della Società operaia di Vigone, sig. Luigi Rossi, che con bella parola porta il saluto, le congratulazioni e gli augurii della Società da lui così degnamente rappresentata. Il momento è solenne, tutti si scoprono e l'on. Marenco, estremamente commosso da tanta dimostrazione di affetto, pronuncia brevi, ma sentite parole.

Ringrazia, dice, non solo per quanto avete fatto per me, ma più specialmente perchè combattendo col mio nome avete combattuto pei principii della libertà e della morale oggi conculcati.

Dice di non volere offuscare la gioia del presente col ricordo del passato, nè commentare la lotta sleale e le infami calunnie, purtroppo concedergli gli tale gioia amareggiata dalla caduta di amici carissimi, che come lui e con lui combatterono per gli stessi principi, e ai quali, con pensiero gentile, manda il suo saluto.

« Duri sempre la corrispondenza d'affettuosi sensi che mi si volle, in questi giorni, anche contestare! » esclama; e termina con un caldo ringraziamento accolto da frenetici applausi.

NOLE CANAVESE, 29. (A. C. P.). **Liste elettorali politiche.** — Le liste elettorali politiche in questo Comune furono compilate certo senza leggere nè la legge nè le circolari ministeriali in proposito. Le lagnanze che erano già numerose prima si fecero numerosissime in occasione dell'elezione del 26 corrente, perchè si scoprirono nuove e gravi irregolarità.

Molti elettori, anche senza domanda, furono iscritti d'ufficio, altri invece i quali pure avevano tutti i requisiti ed erano iscritti nella lista dei giurati non furono ammessi.

Parecchi poi fecero la loro brava domanda dimostrarono di possedere tutti i requisiti, alcuni subirono l'esame e furono promossi ma invano. Furono esclusi e, questo è grave, senza notificazione come è scritto a chiare note dalla legge. Vi furono delle scenette veramente esilaranti. Elettori venuti da Torino non poterono votare perchè senza essere avvisati non furono iscritti. Ma un caso speciale merita tutta l'attenzione dell'Autorità giudiziaria, alla quale forse si ricorrerà.

Un tale paga l'imposta fondiaria in cifra molto superiore a quella prescritta. Fa la sua domanda in tutte le regole. Non riceve nessuna notifica di esclusione. Va per avere il certificato d'iscrizione ed il segretario risponde che non *s'era indicato l'articolo di ruolo dell'imposta*. Una così stramba risposta fa ridere forte l'interessato, il quale chiede spiegazioni ed insiste. *Tableau!* Il segretario tira fuori il registro a madre e figlia delle notificazioni e vuole sostenere che la cancellazione venne notificata. Si controlla la firma che dove servire di ricevuta e si scopre subito *che non è di pugno dell'interessato nè di nessun altro della propria casa*. La calligrafia non è neppure del messo comunale, così che non c'è pericolo che sia stato lui. Chi è dunque il colpevole della falsificazione? Ecco quanto forse si scoprirà presto, perchè assolutamente si può provare che la notificazione non ebbe luogo.

I BALLOTTAGGI

Nel Collegio di Savigliano.

Ci scrivono da Racconigi:

Il risultato della votazione di ieri fu, come già sapete: Voti 1189 per il cav. Lausetti; 763 pel Ferrero-Gola e 734 pel Donadio. Venne perciò proclamato il ballottaggio fra il cav. Lausetti ed il Ferrero-Gola. In vista quindi di una seconda votazione, non saranno fuor di luogo alcune riflessioni.

L'ing. Donadio si ritira e, se si potesse creder possibile, tutti i suoi voti dovrebbero passare al non ancora abbastanza bastonato Ferrero-Gola, il quale per riuscire dovrebbe guadagnare 407 voti prima di raggiungere il cav. Lausetti e poi aggiungerne qualche altro per sorpassarlo, dato e non concesso che il numero dei voti del cav. Lausetti non muti.

Ma se invece dal risultato definitivo si rinunziano i risultati parziali si viene a ben diverse conclusioni.

Nel circondario di Savigliano *l'eterno candidato* Ferrero-Gola riportò 83 voti contro 1200 circa, divisi in pressochè parti uguali fra gli altri due candidati. È ancora presumibile che chi votò per Donadio voglia ora votare per Ferrero-Gola? L'antipatia, giustificata, che i saviglianesi hanno per Ferrero-Gola è troppo evidente; antipatia acquistatasi per i meriti suoi personali e per l'appoggio prestatogli da qualche banderuola.

A Savigliano e nei dintorni non lo si vuole e la *massima parte dei voti dell'ing. Donadio passerranno senza dubbio alcuno al cav. Lausetti*, che in queste elezioni si contenne, malgrado tante provocazioni, con vera dignità.

V'ha di più. Nelle passate elezioni, senza l'appoggio dell'amato fratello, il Ferrero-Gola era riuscito a raccimolare un numero di voti maggiore nella prima votazione che non il Lausetti; numero che, *in proporzione*, scemò pel Ferrero-Gola nel ballottaggio.

Ora invece il cav. Lausetti si distanzia di 407 in più dal Ferrero-Gola: nel ballottaggio d'allora il cav. Lausetti ebbe i voti dati prima all'ing. Donadio, perchè a Savigliano non si vuol il Ferrero-Gola per deputato; questa volta il cav. Lausetti li avrà egualmente per cui l'eterno candi(da)to sarà sonato e bene per la *tredicesima volta*.

Il pover'uomo in vista di tanta onda contraria alla sua elezione e pensando al brutto numero a cui arriverebbe presentandosi, in ballottaggio, pare voglia saltare questo numero che significherebbe la sua morte politica, ed arrivare, ritirandosi ora, al 14° fiasco nelle elezioni al di là da venire; quando cioè non esisterà più un Crispi al potere per aver agio di cambiare nuovamente programma, e quanto meno abbandonarne una nuova parte.

Il candidato coll'amato fratello al fianco presenziava allo spoglio delle schede e ciò perchè tutto andasse bene (in suo favore bene inteso).

Il dire che all'onta di tuttociò, il Ferrero-Gola non potè sfoggiare il suo bel salone fatto appositamente ristaurare per i ricevimenti di congratulazione per la vittoria di cui si teneva sicuro. Sorte crudele.

* * *

Ci scrivono da Savigliano, 29:

Da alcuni si dice che l'egregio ing. Donadio, esasperato per esser rimasto soccombente nella lotta di domenica, voglia per rappresaglia a Savigliano invitare i suoi amici a votare il 2 prossimo giugno pel candidato perpetuo di Racconigi, avv. Ferrero Gola.

Noi non possiamo prestar fede a questa diceria e ciò per varii e gravissimi motivi.

Innanzi tutto perchè l'ing. Donadio non è così ingenuo, nè di vista corta da non comprendere che un simile passo falso lo comprometterebbe per sempre. Per far il giuoco suo l'avv. Ferrero-Gola sarebbe capace di fargli le più belle promesse di questo mondo; l'ing. Donadio scontenterebbe i suoi concittadini, che in altre elezioni non mancherebbero di rinfacciargli il grave suo peccato, di averli consigliati, cioè, a votare, a preferenza del candidato locale, per quello di Racconigi, che non ha merito alcuno e non ci offre neppure, a causa delle più volte mutate sue fedi politiche, garanzia di serietà.

Secondariamente, perchè gli elettori di Savigliano non sono poi così docili da prestarsi ad un simile giuochetto, che, se potrebbe piacere a taluno che ha bassa vendetta da sfogare, andrebbe però tutto a danno della città nostra ed a scapito della dignità del Collegio.

Infine, perchè se l'ing. Donadio, giovane d'ingegno e che solo ha bisogno di essere meglio conosciuto, vuol essere logico e conseguente, deve, come già fece lo scorso anno, invitare invece gli amici suoi a votare pel cav. Stefano Lausetti, col quale, siccome ebbe a dichiarare a varii elettori del Collegio, egli non ha rancori.

L'atto nobile e generoso compiuto dall'ing. Donadio nello scorso novembre fu lodato da tutti e gli valse la stima degli stessi suoi avversari; crediamo quindi francamente che anche in questa occasione egli saprà dar nuovamente prova della sua generosità e del suo spirito cavalleresco.

L'on. Sani ai suoi elettori.

La *Stefani* ci comunica da Roma, 29:

L'on. Giacomo Sani ha diretto la seguente lettera agli elettori politici del Collegio di Badia Polesine:

« Rappresentante da quasi 20 anni d'altro Collegio, nonchè cercare nemmeno pensavo ad essere del vostro. Ma, ignaro, sorse e crebbe una agitazione sul mio nome che, appena conobbi, cercai con tutti i mezzi di far cessare. Proclamato altro candidato [illegible] che, mentre rimanevo a Rovigo, un doveroso [illegible] impedivami di restare in disparte.

« Ciò malgrado voleste non per me, ma in nome di un principio continuare la lotta, ed avete vinto. Persistere nel rifiuto equivarrebbe ad abbandonare la bandiera sotto la quale ho militato tutta la vita: quella del dovere. Per sentimento di dovere accetto quindi l'ufficio, più incresciose che lieto in questo triste momento, di vostro deputato, e vi ringrazio. »

Agli elettori ed amici nel Collegio di Bricherasio.

L'on. Peyrot ha diretto la seguente lettera agli elettori del suo Collegio:

I vostri voti liberi e coscienziosi mi hanno per la quarta volta splendidamente riconfermato l'onorifico mandato di vostro rappresentante nel Parlamento italiano.

Un così grande onore, se torna immensamente caro al mio cuore e m'impone l'obbligo di una riconoscenza che non ha limite nè fine, mi costringe altresì a raddoppiare, se mai fosse possibile, ogni mio sforzo di buon volere, di salda virtù civile e di fermezza incrollabile, per affrontare con animo imperterrito i nuovi svolgimenti della vita politica che ci si prepara, e farne convergere possibilmente le risultanze finali al bene supremo del Paese. E questo farò invariabilmente, come per sempre feci per il passato.

E l'amore e la gratitudine che a voi tutti mi legano con nodo indissolubile, mi apprestavano, nella ho fede, quel raddoppiamento di energia che, in questi tempi di lotte partigiane, si dimostra tanto necessario per chi voglia rientrare bene agguerrito nell'agone della vita pubblica. — Il culto del dovere soprattutto, il rispetto assoluto e sacro delle libere istituzioni che hanno reso grande e temuta la patria nostra, la ricerca costante d'ogni effettuabile miglioramento civile per conseguire vera e sola prosperità nazionale: questo il programma futuro.

La unanime, imperata dimostrazione con cui avete voluto riconfermarmi, o cari elettori ed amici, l'alta vostra fiducia, mi servirà di sprone per darvi opera costante alla sua effettuazione.

Rammentando che, in questi giorni di morbosi indifferentismi ed apatia quasi generali, voi accorreste compatti alle urne per deporvi il mio povero nome, rendendo omaggio alle ferme idee ch'esso rappresentava, e non un solo Comune volle allontanarsi da quei Comizi elettorali ove si formano le rappresentanze dei vostri diritti e dei vostri interessi, io mi sentirò più fortemente rinvigorito dai vostri suffragi unanimi, e, senza farvi ulteriori promesse, posso dirvi [illegible]: — Contate sopra di me.

Non aggiungerò altre parole per ringraziarvi, sarebbero superflue, e molto debolmente corrisponderebbero alla piena degli affetti riconoscenti che mi inondano l'animo ed il cuore in questo momento.

Torino, 29 maggio.

GIULIO PEYROT, deputato.

L'on. Chiesa ai suoi elettori.

Elettori del Collegio di Culeo,

Sono quattro legislature consecutive che con splendide votazioni mi onorate del mandato di rappresentarvi al Parlamento nazionale. Queste vostre imponenti dimostrazioni di fiducia sono per me la più gradita approvazione della mia condotta parlamentare.

Orgoglioso del vostro appoggio, sarò sempre fedele ai principii di libertà e d'ordine che io professo e seguirò costante la via sinora tracciatami.

Il bene e la prosperità della nazione saranno la mia guida e l'unico mio pensiero.

Confortato dal vostro affetto, di cui cordialmente vi ringrazio, dedicherò tutte le mie forze al benessere vostro e del Paese.

MICHELE CHIESA.

Dichiarazione dell'on. Lausetti.

« Prego codesta onorevole Direzione di pubblicare che io debbo essere compreso nel numero dei candidati *indipendenti*.

« Ringrazio del favore: con distinta considerazione:

Savigliano, 28 maggio 1895.

« *Devotissimo*

« STEFANO LAUSETTI. »

Lettera dell'avv. Devecchi.

Elettori miei del Collegio di Ozieri,

In risposta al dignitoso e cortese vostro invito ho scritto del mio programma, che nello stesso modo in cui qui non voleva accettare la candidatura proclamata senza mio esplicito consenso, così con molta riluttanza io accettava la candidatura offertami così da voi, e l'accettava tardi e unicamente quale protesta contro fatti accaduti nel nostro Collegio e non sopportabili in civile, libero e regolare Governo.

La mia riconoscenza quindi è tanto maggiore, quanto maggiori furono e la spontaneità della vostra adesione alla protesta col decollo e attiva voti di cui mi onorate, e la dimostrazione di indipendenza vostra dalle mille seduzioni del potere, e dai mezzi variopinti, di cui il potere dispone.

Voi avete voluto conservare su me assente, riluttante, non partecipante alla lotta la vostra simpatia, dimostrata col voto imponente e spontaneo e colla maggioranza datami in molti Comuni del Collegio, per mera comunanza di idee e per approvazione del programma di opposizione a ciò, che havvi di meno morale, di meno regolare e di incostituzionale nel Governo, e alle minaccie di pericoli, che l'avvenire prepara ai contribuenti.

Avete dato ad altre regioni esempio di virtù civile e di indipendenza disinteressata altrettanto più preziosa, quanto più numerosi sono gli esempi di servilità al potere costituito, qualunque esso sia e in qualsiasi modo esercitato.

Coi miei vivi ringraziamenti, vogliate gradire l'espressione della mia inalterabile fede ed affezione.

Torino, 27 maggio 1895.

Vostro AVV. GIUSEPPE DEVECCHI.

Violenze elettorali.

Novi Ligure, 28 maggio.

(LUNO). — Lunedì sera, in Rocca Grimalda, residenza dell'eletto Borgatta, ed in casa di questi, doveva aver luogo un banchetto fra gli amici intimi di famiglia ed i *grandi elettori*, per festeggiare la vittoria.

Fra gl'invitati eravi il marchese Mina Pinelli Gentile, il quale, dal suo castello di Tagliolo, si recò in carrozza a Rocca Grimalda per tale pranzo. Ma giunto a poca distanza dal paese una turba di fautori dello sconfitto Cerosseto gli si fece incontro minacciosa, lo fermò, gli infranse i cristalli della carrozza, e l'obbligò a tornarsene indietro.

Rincasato, inviò a Rocca Grimalda un suo dipendente con una lettera onde spiegare la forzata assenza; ma anche il messo ebbe la stessa sorte del padrone. Conosciuto, e capito che cosa andasse a fare, fu più colle cattive che colle buone, costretto a rifare la strada percorsa; ed a riportare al marchese Pinelli la sua lettera.

Qui, la cosa giunta molto ingrandita, secondo il solito, dava campo a racconti di diecine di morti e di feriti; ma fortunatamente si riduce a molto meno, sebbene nella sua gravezza lasci sempre vedere quanta sia la tensione d'animi in quei paesi, e quanto abbia ragione a temersi che la elezione del Borgatta possa avere altri non piacevoli strascichi.

La votazione pel candidato.

Ci scrivono da Nizza Monferrato:

Inscritti nel Collegio di Nizza Monferrato 8000. Votanti 7428. Schede nulle 61. Schede contestate e non attribuite ad alcuno 81.

Per essere eletto occorrevano voti 3670, deducendo le schede contestate 81 non vi fu ballottaggio per 69 voti. Boglione 3770, Cocito 2051, Rossi 180.

Gli ultimi risultati delle elezioni politiche.

Torre Annunziata (Napoli). Risultato definitivo. Inscritti 2906. Votanti [illegible]: Zalay, m., 1471; Cotapano, opp., 964. Nulli 64.

Isili (Cagliari). Risultato definitivo. Inscritti 2567. Votanti 2082: Cocco Ortu, opp., 1073; Carboni Boi, m., 919. Nulli e dispersi 40. Eletto Cocco Ortu.

Altamura. Risultato definitivo. Inscritti 2242. Votanti [illegible]: Pascale, m., 1060; Serena, opp., 846. Contestati e dispersi 58.

Castelvetrano (Trapani). Risultato definitivo. Inscritti 4158. Votanti 3097: barone Saporito Ricca, m., 2690; Napoli F., opp., 297; Vivona, 92. Nulli, dispersi, 79.

Sassuolo (Modena). Eletto Colombo Quattrofrati, m.

Piedimonte d'Alife. Risultato complessivo. Inscritti 2320. Votanti 1455: Gaetani, opp., voti 1308. Dispersi 160.

Fiorenzuola (Piacenza). Eletto Lucca-Sala, m.

Oleggio. Eletto Ferrari, m.

Anagni (Roma). Eletto Antonio Gui, opp.

Lendinara (Rovigo). Eletto Valli Eugenio.

Borgo San Donnino. Eletto Berenini Agostino, socialista.

Thiene (Vicenza). Eletto il conte Guardino Colleoni, m.

Aquila. Risultato definitivo. Manna, m., 1004; Sciarra, m., 480; Camerini, soc., 228.

Venezia, Collegio II. Ballottaggio fra Treves, opp. e Cabianca, m.

Collegio III. Eletto Tiepolo conte Lorenzo, opp.

Bardolino (Verona). Inscritti 3807. Votanti 2224: Miniscalchi, opp., 1966; Zanardelli 19. Eletto Miniscalchi.

Castelmaggiore (Bologna). Eletto Tacconi, m.

Bologna. Collegio II. Eletto Marescalchi, opp.

Borgotaro (Parma). Eletto Piati, m.

Pontedera (Pisa). Eletto Orsini Baroni, m.

Velletri. Eletto Menotti Garibaldi, m.

Isola della Scala (Verona). Eletto Poggi, m.

Tolmezzo (Udine). Eletto Gregorio Valle, m.

Comacchio (Ferrara). Eletto Elio Melli, m.

Bozzolo (Mantova). Eletto Ettore Silipranli, m.

Modica. Eletto Crispi, m.

Borgo a Mozzano (Lucca). Eletto Pierotti, m.

Chiavari (Genova). Eletto Bertollo Tommaso, opp.

Bergamo. Ballottaggio fra Cucchi, m., e Beretta, opp.

Lonato (Brescia). Eletto Benedini Bortolo, m.

Belluno. Eletto Paganini, opp.

Sondrio. Eletto G. Marcora, opp.

Comacchio. Eletto Marco Rocco, m.

Pietrasanta (Lucca). Eletto il conte Giorgio Giorgini, opp.

Mantova I. Eletto Capilupi A., m.

Pistoia I. Eletto Mattencci G., m.

Maglie (Lecce). Eletto Episcopo, opp.

Lucca. Eletto Pucci Achille, m.

Piazza Armerina (Caltanissetta). Inscritti 5895. Votanti 1993: Lavecara, m., voti 974, Marescalchi, m., 874.

Cairo Montenotte. Eletto Sanguinetti, m.

Bologna III. Eletto Pini, m.

Tenno. Eletto Broccoli, m.

Gerace (Reggio Calabria). Eletto Scaglione, m.

Manduria (Lecce). Eletto Pignatelli, opp.

Pontremoli (Massa). Eletto Cimati, m.

Campi Salentina (Lecce). Eletto Brunetti, m.

Montepulciano (Siena). Eletto Bastogi, m.

Nicastro. Risultato definitivo. Inscritti 2992. Votanti 2670: Serrao, m., voti 1352, Cefaly, opp., 1270, nulli 48.

Brienza (Potenza). Risultato definitivo. Inscritti 1817. Votanti 834: Lovito, m., 605, dispersi 29.

Teramo. Risultato definitivo. Inscritti 3687. Votanti 2141: Costantini, m., 1430, Patrizi, opp., 669, nulli 42.

Ragusa. Eletto Nicastro.

Castel Vetrano. Eletto Saporito.

Larino. Eletto Romano.

Montalcino. Eletto Mecacci.

Sulè. Eletto Molmenti.

Verona II. Eletto Pullè.

Ascoli Piceno. Eletto Cantalamessa.

Trieste. Ballottaggio fra Ruggeri e Pinnelli.

Pavia. Eletto Rampoldi.

Ostuni. Eletto Trinchera.

Conlonia. Eletto Capellari.

Viterbo. Ballottaggio fra Mangani, m. e Zeppa, opp.

Napoli. Eletto De Bernardis, opp.

Acireale. Eletto Grassi Michele, m.

Pozzuoli. Eletto Mazzella, m.

Gioia del Colle (Bari). Eletto Debellis, ind.

Mirandola (Modena). Ballottaggio fra Tabacchi, opp., e Agnini, soc.

Chiaous. Ballottaggio fra Gianforte-Suardi, m. e Imbriani, opp.

Zogno (Bergamo). Ballottaggio fra Roncalli, m. e Carrani, opp.

Taranto. Eletto D'Ayala Valva.

Siena. Eletto Mecacci.

Pisa. Eletto Morelli.

Legnago. Eletto Di Sant'Onofrio.

Levanto. Ballottaggio tra Parisi e Fiamberti.

Palermo I. Eletto Paliccolo.

Palermo III. Eletto Lanza di Trabia.

Palmi. Eletto Tripepi.

Castelnuovo Garfagnana. Ballottaggio tra Poli e Gargiolli.

Foligno. Ballottaggio tra Fazio e Palestini.

Bibbiena. Eletto Mercanti.

Conversano. Eletto Lazzaro.

San Remo. Eletto Bianchesi, voti 2708.

Brindisi. Eletto Dentice.

Monopoli. Ballottaggio fra Indelli, voti 1510, e Le Iodice, 1320.

Melito Portosalvo. Eletto Tripepi.

Licata. Eletto Fili Astolfone.

Montefiascone. Eletto Leali Pietro.

Giarre. Eletto Casterina Paolo.

Gavirate. Eletto Adamoli, voti 3849.

Como. Eletto Carcano, voti 3699.

Vico Pisano. Eletto Tizzoni Guido.

Napoli VIII. Eletto Magliani Edoardo.

Pesaro. Eletto principe Albani.

Fano. Eletto Mosciosi Antonio.

Camerino. Eletto Mariani Luigi.

Messina II. Eletto Picardi Silvestro.

Capua. Eletto Verzillo.

Venezia III. Risultato definitivo. Inscritti 7661. Votanti 3878: Tiepolo, opp., 1931; Ricco (?) 908; Lazzarini (?) 375.

Castelfranco Veneto (Treviso). Risultato definitivo. Inscritti 3135. Votanti 2145: Macola Ferruccio, m., 1205; Andolfato, m., 702. Nulli 238.

Cremona. Risultato definitivo. Inscritti 7116. Votanti 3514: Vacchelli Pietro, opp., 1469; Sacchi, m., 1369; Turati, soc., 443. Nulli 40. Ballottaggio fra Vacchelli e Sacchi.

Urbino. Risultato definitivo. Inscritti 4018. Votanti 2790; Martorelli G., m., 1356; Budassi, opp., 1385. Schede nulle 106.

Verbicaro. Risultato definitivo. Votanti 1684: Donnavillis, m., 309; Carlo Magno, m., 746.

Santa Maria Capua Vetere (Caserta). Inscritti 2589. Votanti 2285; Cappabianca, m., 1048; Morelli, opp., 1120. Dispersi, nulli 97.

Alghero. Eletto Giordano-Apostoli, m.

Melfi. Eletto Giustino, opp.

Bagnara Calabra. Eletto De Leo, opp.

Caltanissetta. Eletto Testasecca, m.

Gaeta. Eletto Aceiani, m.

Cosenza. Eletto Micoli, m.

Palazzo. Eletto Quarto di Belgioioso, m.

Francavilla. Eletto Fulci Ludovico, m.

Potenza. Eletto Branca, opp.

Sala Consilina. Eletto Camera, m.

Siracusa. Eletto Reale, m.

Corleto Perticara. Eletto Lacava, opp.

Maurenic. Ballottaggio fra Mirto, m. e Masi, m.

Poggio Mirteto. Ballottaggio fra Amadei, m. e Amici, opp.

Urbino. Ballottaggio fra Martorelli, m., e Budassi, opp.

Caltagirone. Risultato definitivo. Inscritti 1866. Votanti 1582: Crispi, m., 757; Arcoleo, opp., 853.

Cagli. Eletto Celli, opp.

Boiano. Eletto De Salvio, m.

Mirabella. Eletto Modestino, m.

Cassino. Eletto Visocchi, m.

Castrogiovanni. Eletto Napoleone Colajanni, opp.

Trescorre. Eletto Suardo Alessio, m.

Marsala. Eletto Pipitone, opp.

Genova II. Ballottaggio fra Pellegrini, opp., e Bettolo, m.

Mondovìcerino. Eletto Spirito Beniamino, m.

Un medico che si fa il proprio certificato di decesso.

Abbiamo da Gorizia:

Oggi, alle 16, si condurrà all'ultima dimora il medico-chirurgo comunale in pensione, signor Leopoldo De Grassig.

Egli fu per quarant'anni visitatore dei morti al servizio del Comune, ed ora, fra le carte da lui lasciate, si trovò che aveva steso anche il certificato mortuario suo, malattia e tutto, solo lasciata in bianco la data; il medico comunale signor Bianco, venuto per visitare la salma, non ebbe che ad apporre quella data, ed il certificato era pronto!

SPORT

Corse di cavalli a Milano.

Quarta giornata.

Ci telegrafano da Milano, 29:

Ecco il risultato della quarta riunione di corse al galoppo, che ebbe luogo oggi nell'Ippodromo di San Siro:

Premio Certosa, L. [illegible] per cavalli d'anni 3 ed oltre d'ogni paese. Sulle entrate L. 400 al 2° e L. 200 al 3°. Distanza metri 1100.

Corrono: *Varenna*, di C. Casnoy; *Varese*, di Costanzo Sincci; *Mongrana*, di T. Rook juniore; *Oeil de chat*, della Razza Volta; *Catherine*, della Petite Ecurie; *Rinaldo*, di Carlo Calderoni; *Silvia*, di Adolfo Ragusa. Arrivarono:

1° *Rinaldo*, di Calderoni;

2° *Mongrana*, di Rook juniore;

3° *Varese*, di Sincci.

Premio Lampugnano *(handicap)*, L. 3000 per cavalli d'anni 3 ed oltre d'ogni paese. Sulle entrate L. 500 al 2°. Distanza metri 1600.

Corrono: *San Giorgio* (kg. 62), di A. De Salse-Pietro; *Old Guard* (kg. 54), di Arthur Corser; *Giotto* (kg. 51), di Tom Rook seniore; *Bonnie Dund* (kg. 48), di Adolfo Ragusa; *Mirliflor* (kg. 46), della Razza Volta; *Pace* (kg. 44), di E. Molinario. Arrivano:

1° *Giotto*, di Rook seniore;

2° *Pace*, di Molinario;

3° *Old Guard*, di Corser.

Premio di Lombardia *(Handicap)*, L. 5000 per cavalli interi e cavalle d'anni 3 ed oltre d'ogni paese. Sulle entrate L. 1000 al 2°, L. 500 al 3°. Distanza, m. 2200 circa.

Corrono: *Simonetto* (kg. 65), di Carlo Calderoni; *Greco* (kg. 60), della Petite Ecurie; *Enio II* (kg. 56), del generale Agel; *Macarese* (kg. 51) e *Royal Kurt* (kg. 49), della Razza Volta; *Penelope* (kg. 49), della Razza Sanseverino; *Petite Marraine* (kg. 44), di Ettore Molinario; *Tasso* (kg. 44), di Thomas Balsford, senior. Arrivano:

1° *Simonetto*, di C. Calderoni;

2° *Enio II*, del generale Agel;

3° *Macarese*, della Razza Volta.

Premio del Jockey-Club, L. 3000, per cavalli interi e cavalle d'anni 3 ed oltre d'ogni paese. Sulle entrate L. 600 al 2°. Distanza, m. 2400.

Corrono: *Enio II*, del generale Agel; *La Leira*, del barone Bordonaro; *Frontino*, di Calderoni; *Henry VIII*, del marchese Trevisani. Arrivano:

1° *La Leira*, di Bordonaro;

2° *Henry VIII*, di Trevisani;

3° *Frontino*, di Calderoni.

Premio Vizzola *(corsa di siepi)*, L. 1500, per

cavalli d'anni 4 ed oltre d'ogni paese. Sulle entrate L. 300 al 2°, L. 100 al 3°. Distanza, m. 2700.

Corrono: *Marie Antoinette*, del marchese G. Marignoli; *La Boivre*, di F. Menricoffre; *Lavinia*, del marchese Fassati; *Mincio*, del barone V. Angeloni; *Foxy*, di Modigliani-Tesio. Arrivano:

1° *Lavinia*, del marchese Fassati;
2° *Foxy*, di Modigliani-Tesio;
3° *Marie Antoinette*, del marchese Marignoli.

Reati e Pene

Le cauzioni dei segretari.

(Tribunale Penale di Torino).

Quentin Carlo Emanuele, commerciante in cavalli, vetture e finimenti per carrozze, fece pubblicare, alcuni mesi or sono, sopra parecchi giornali, che egli cercava un segretario per la sua azienda che disponesse di un capitale di lire cinquemila. Si presentò un certo D'Elia Raffaele, il quale possedeva solo lire tremila, che in parte erano di sua spettanza e nel rimanente erano di proprietà della moglie; il D'Elia, benchè non avesse tutte le condizioni volute, pur tuttavia venne accettato in qualità di segretario con lo stipendio di lire 100 al mese coll'interessamento del 6 0[0] sugli utili dell'azienda e di più coll'interesse del 6 0[0] sul capitale depositato come cauzione. Ma, purtroppo, dopo un po' di tempo gli affari del Quentin non andarono molto bene; egli prese l'impresa del Tattersal, dove rimise una buona parte del suo patrimonio, di maniera che egli si vide costretto a ridurre lo stipendio al suo segretario, il quale non volendo più rimanere in tale qualità, si licenziò e domandò la restituzione della cauzione data in deposito.

Ma il Quentin in quel momento non possedeva altro che una serie di crediti ammontanti ad una somma ingente ma inesigibili, e molte cambiali che per sua sventura non gli erano mai pagate alla scadenza, sicchè non potè immediatamente pagare il D'Elia. Fra i clienti del Quentin vi era pure un certo Ostorero Edoardo, proprietario di una casa in via Ormea, il quale aveva comprato dei cavalli e delle vetture, e per tale acquisto doveva al Quentin ottomila lire che gli aveva garantite mediante tante cambiali. Il D'Elia conosceva l'esistenza di questo credito del suo padrone, e pare che, consigliato ed eccitato dal Quentin, si sia lasciato persuadere ad accettare per la cauzione che gli era dovuta, le cambiali dell'Ostorero Edoardo con un premio però di lire seicento. Il contratto fu fatto, il Quentin cedette parte del suo credito verso Ostorero al D'Elia, e questi consegnò la ricevuta che il Quentin gli aveva rilasciato per il deposito delle tremila lire come cauzione. Ma quando venne l'epoca della scadenza delle cambiali, l'Ostorero che aveva creduto di poter far fronte ai suoi impegni mediante un mutuo che sperava di fare e che invece fallì, non pagò, ed il D'Elia si trovò senza i suoi denari e senza la famosa ricevuta, che era la prova della cauzione da lui data, ed allora sporse querela per appropriazione indebita e truffa contro il Quentin e l'Ostorero.

Rinviati al giudizio del Tribunale Penale di Torino, Sezione quinta, il Quentin venne riconosciuto colpevole di truffa e condannato a sei mesi di reclusione ed a 500 lire di multa, mentre si dichiarò non luogo a procedere per inesistenza di reato contro l'Ostorero Edoardo.

Corte d'Assise di Cuneo.

Ruolo delle cause per la seconda quindicina del 1895.

Presidente cav. Sterchi.

Giugno 4 — Signa Giacomo (calunnia).
Idem 5 — Basivardo Cipriano e Dedominici Margherita (incendio).
Idem 7 e 8 — Fina Maddalena (incendio).
Idem 6 e 7 — Balocco Luigi (omicidio).
Idem 11 e 12 — Gatti Giuseppe (falsi e peculato).
Idem 14 e 15 — Marengo Francesco (lesione personale).
Idem 15 e seguenti — Calisanno Salvatore e Gappa Margherita (omicidio).

Un grosso processo per bancarotta fraudolenta e falso.

Si è chiuso testè alle Assise di Spoleto il processo contro i fratelli Carocci Achille ed Ernesto ed Alberici Tommaso della fallita Ditta Carocci Achille e C., già esercente Banco prestiti a Terni.

Il Carocci Achille, imputato di bancarotta fraudolenta e semplice e di falso in cambiali, per avere, nella sua qualità di direttore ed amministratore del Banco, distratto parte dell'attivo per lire 151,887 mediante effetti di comodo, ed essere ricorso ad espedienti rovinosi affine di ritardare il fallimento, veniva condannato — essendo stato escluso il reato di falso — a sette anni, sette mesi e venti giorni di reclusione; il Carocci Ernesto, imputato di cooperazione immediata nella bancarotta fraudolenta e di falso, è stato prosciolto; e l'Alberici, accusato di bancarotta semplice per aver tenuto, quando subentrò al Carocci nella direzione del Banco, un'amministrazione irregolare e presentato un bilancio con eccedenza attiva non vera, allo scopo di conseguire la moratoria, è stato condannato ad un anno di detenzione.

Difensori del Carocci Achille e dell'Alberici erano gli avvocati Ulisse Cardellini e Francesco Franchini, e del Carocci Ernesto il comm. avv. Salvatore Fratellini.

Il processo era incominciato il 24 aprile.

Rettifica.

Vercelli, 28 maggio.

In un numero del giornale *La Stampa* l'autore di una corrispondenza che riportava il risultato definitivo del processo Tacco Paolo imputato di omicidio, erroneamente asseriva che la povera morta era in vita donna di mala fama.

Tale circostanza, che verrebbe a ledere l'onore di una famiglia immersa nel pianto e nel dolore, fu assolutamente smentita dalle risultanze processuali, per quanto siasi, per parte della Difesa, tentato di portarla a discolpa dell'imputato.

Ciò nell'interesse della verità e della giustizia.

Arti e Scienze

L'Histoire d'un Pierrot. — Questa sera, adunque, al teatro Alfieri si riprendono le rappresentazioni della fortunata pantomima, musicata dal maestro Costa, *L'Histoire d'un Pierrot.*

L'Impresa intanto ci prega di annunziare che il maestro Costa, ultimamente a Milano, fece una nuova istrumentazione della sua musica, e che perciò la rappresentazione di questa sera riveste il carattere di una novità. Il maestro Costa dirigerà l'orchestra.

Le parti della pantomima sono così distribuite: *Pierrot*, Jole Cantini; *Pochinet*, Ugo Perfetti; *Louisette*, Olimpia De Stasio; *Julot*, Romea Francioli; *Fifine*, Emma Marre, e *Petit-Pierrot*, Marina Colasanti.

Teatro Gerbino. — A questo teatro le repliche delle solite *pochades* si seguono con discreto successo di pubblico. È annunziata ora per quanto prima la serata d'onore dei tre capo-comici della Compagnia, signori Talli, Sichel e Tovagliari.

Il programma per questo spettacolo è composto delle tre brillanti produzioni: *Rinnega mia moglie! Gli inconvenienti del divorzio* e *Le distrazioni del signor Antenore.*

Esposizione Internazionale ciclistica. — Questa sera alle ore 21 vi sarà concerto orchestrale ed assegnazione dei premi. Biglietto d'ingresso centesimi 50.

Alla Direzione della Società Promotrice di Belle Arti. — Ci scrivono:

La onorevole Direzione della Società Promotrice di Belle Arti farebbe cosa assai cara alla massa dei soci e forse utile all'incremento della Società, se nella scelta dei premi da estrarsi a sorte a favore dei soci predetti volesse, a partire da quest'anno, sensibilmente [illegible] il numero, acquistando coi fondi di essa a [illegible] di pochi premi grandiosi delle opere di più moderato prezzo ma pure di reale valore artistico, delle quali mai difettano le moderne esposizioni.

In tale modo si potrà raggiungere il duplice obbiettivo di appagare il sentito desiderio di molti soci non mai stati fortunati, e quello di poter premiare ed incoraggiare un maggior numero di artisti espositori.

28 maggio 1895. *Un vecchio socio.*

CRONACA

Le elezioni generali amministrative di Torino.

Fra qualche giorno verrà pubblicato il decreto che indice le elezioni generali amministrative — comunali e provinciali — già state fissate definitivamente per il giorno 16 giugno.

La partenza del Duca d'Aosta per l'Inghilterra. — Sappiamo che S. A. R. partirà venerdì prossimo, 31 corrente, per la linea di Modane, alla volta d'Inghilterra, dove si reca presso la fidanzata principessa Elena d'Orléans.

Disposizioni municipali pel servizi di vetture e transito per le corse di cavalli. — Il pro-sindaco di Torino a termini di legge, ecc., con apposito manifesto rende noto che al fine di evitare contestazioni nel servizio delle vetture cittadine in occasione delle corse dei cavalli che avranno luogo nei giorni 2, 6, 9 del prossimo venturo giugno al Gerbido degli Amoretti, si sono per la circostanza stabiliti i seguenti prezzi: L. 5 andata, L. 5 ritorno e L. 16 pel servizio completo per andata, permanenza, ritorno e successivo giro nella soppressa Piazza d'armi.

— Con altro manifesto rende noto che in occasione delle suddette corse, a cominciare dalle ore 14 1[2] fino ad un'ora successiva al termine delle corse medesime, è vietata la circolazione dei carri, armenti, ecc. sugli stradali di Stupinigi e di Orbassano, nei tratti compresi fra la città e la casa di custodia *La Generala* sullo stradale di Stupinigi ed il punto detto di Roncafranca sullo stesso stradale di Orbassano.

Il medesimo manifesto contiene pure tutte le norme da seguirsi dagli interessati e da farsi seguire dagli agenti della forza pubblica, i quali agenti procederanno a termini di legge contro i contravventori.

Festa dell'Artiglieria a Venaria Reale. — Per il giorno 30 corr. le « Tranvie Occidentali » hanno disposto il seguente servizio di treni:

Partenze da Torino (via Cibrario, N. 1 - Porta Susa): 4,45 - 6,30 - 8,20 - 10,10 - 11,49 - 13,45 - 16,10 - 18,30 - 20,20 - 22,30 - 0,10.

Partenze da Venaria Reale: 5,40 - 7,25 - 9,5 - 11,5 - 13 - 15,5 - 17,45 - 19,30 - 21,5 - 23,15 - 1,15.

N. B. La tranvia si inoltra entro l'abitato di Venaria Reale sin presso il Castello, con la lunga la festa.

Sarà applicata la tariffa ordinaria senza supplemento per tutti i treni indistintamente.

Società del Paper-Hunts. — Ultima riunione. — Lunedì, 3 giugno, chiusura della stagione. Caccia d'invito (abito rosso, cilindro o berretto di velluto).

Appuntamento alle ore 16 davanti al castello di Stupinigi.

I soci sono avvertiti che le tessere personali pel pranzo e per i loro invitati dovranno ritirarsi entro venerdì 31 corrente (sino alle ore 18) alla sede della Società, via Ospedale.

Ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo. — Col 1° giugno prossimo venturo andrà in vigore su questa ferrovia l'orario estivo, il quale è riportato nella quarta pagina del presente numero.

Medaglia d'oro ad un negoziante. — La Camera di commercio ed arti di Torino ha testè conferita al signor G. Prospero, noto negoziante della nostra città, la medaglia d'oro per la splendida mostra di frutta fresca e conservata da questi fatta all'Esposizione di fiori e frutta nel Giardino della Cittadella.

Questa distinzione è veramente meritata, poichè il signor Prospero nulla tralascia per fornire l'elegante suo negozio di via Venti Settembre, N. 68, di frutta scelta e di primizie squisite in cui non ha rivali.

All'intraprendente commerciante, il quale si ebbe già gli elogi delle LL. AA. RR. la Duchessa d'Aosta e la Duchessa di Genova, che visitarono l'Esposizione, le congratulazioni degli amici.

Il furto di una grossa campana. — Una strana sorpresa toccava ieri mattina al personale della chiesa di San Pietro in Vincoli, allo scoprire che nella notte ignoti ladri avevano nientemeno che rubata la campana della chiesa!

Come abbiano fatto i ladri a staccare e discendere dal campanile la grossa campana — del peso di circa un quintale — è cosa non facilmente concepibile. Ma la Questura farà di tutto per veder chiaro nella faccenda.

Una rissa — Un moribondo. — Se si tratta proprio di una rissa non sappiamo, poichè il solo che potrebbe narrarne i particolari si trova in stato così grave che finora non ha potuto parlare.

Egli è certo Francesco Piovano, muratore, disoccupato, d'anni 29, da Poirino.

Due suoi fratelli, che lo portarono verso le 23 di ieri al San Giovanni, dissero di averlo trovato gravemente ferito di coltello, al basso ventre e presso la mammella sinistra.

Dalla prima ferita uscivano — orribile a dirsi! — gli intestini.

Il ferito, come abbiamo detto, ha smarrito i sensi, nè può parlare. I sanitari lo dichiararono in pericolo di vita.

La rissa — perchè ulteriori informazioni farebbero supporre si tratti veramente di una rissa — sarebbe avvenuta ieri sera sul tardi in via Sant'Agostino, presso all'angolo di via Corte d'Appello.

La Questura postasi tosto alla ricerca dei colpevoli ha arrestati nella scorsa notte sette individui, quasi tutti pregiudicati, ritenuti autori e complici del gravissimo ferimento del Piovano.

Dobbiamo aggiungere che anche il Piovano è pregiudicato e sottoposto alla vigilanza speciale.

La scappata di un cavallo. — Verso le ore 16,15 un cavallo appartenente ad un capitano del genio, approfittando di un momento di distrazione di chi lo governava, volle regalarsi una passeggiata libera per la città, ed uscito dal cortile della ex-Cittadella, dove si trovava, per via Carlo Promis si recò, correndo, in piazza Venezia e da lì in via Stampatori dove venne fermato da certo Degani Vincenzo, fattorino della tranvia a vapore di Orbassano.

Cronaca varia. — Il garzone panattiere Beltramo Luigi, d'anni 16, fu ieri mattina ferito di coltello al sopracciglio sinistro dal suo compagno di lavoro Catanco Stefano, che venne arrestato. Al San Giovanni lo giudicarono guaribile in 12 giorni.

— Robba Tommaso, d'anni 36, liquorista, essendo ubbriaco commetteva disordini e sconcezze sul corso di Genova. Le guardie municipali lo condussero in Questura.

— Da una guardia municipale fu condotto in Questura il cameriere disoccupato Micotti Ignazio, il quale si era introdotto nella chiesa dell'Istituto di Sant'Anna in via Massena, e si rifiutava di uscirne se prima non avesse ricevuto soccorso dalle monache.

— Aprile Guglielmo fu ieri derubato di sei capi di pollame già spennati che aveva momentaneamente abbandonati sopra un suo banco da frutta in piazza Madama Cristina.

Memorandum — Comunicazioni:

Associazione degli ufficiali in congedo. — Non essendosi esaurito l'ordine del giorno, la discussione proseguirà nell'adunanza di questa sera, 29.

I signori ufficiali in congedo che desiderano prendere parte al pranzo per la festa nazionale dello Statuto potranno inscriversi presso la sede sociale sino a tutto il primo giugno p. v.

Circolo Esercenti [illegible]. — Adunanza generale questa sera alle 20,30.

Camera del lavoro (Sezione XI, *Lega Lavoranti parrucchieri*). — I soci sono convocati in assemblea giovedì 30 corrente, alle 20 1[2], per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1° Lettura verbale — 2° Risposta all'interpellanza Genzel — 3° Relazione rispetto all'orario — 4° Comunicazione della Commissione esecutiva in merito al Congresso — 5° Nomina del rappresentante al giornale — 6° proposte varie.

STATO CIVILE. — Torino, 28 maggio 1895.

NASCITE: 21, cioè maschi 11, femmine 10.

MATRIMONI: Barberis Domenico con Saracco Teresa.

MORTI: Tesiori Giuliano, d'anni 71, di Gassino, proprietario, via Silvio Pellico, 13.
Campini Giovanna Annetta, id. 61, di Rocca d'Arazzo, maestra, via Porta Palatina, 19.
Ghilardone Teresa v. Forno, id. 53, di Piacenza, sarta, via Palazzo di Città, 6.
Boratto Lodovica n. Bruscila, id. 68, di Pinerolo, agiata, via Venti Settembre, 62.
Scannavino Caterina v. Emanuel, id. 77, di Torino, cas.
Santi Giuseppe Maria n. Redi, id. 67, di Torino, sarta.
Laura Clementina, id. 7, di Nizza Mare.
Bardessone Domenica n. Sobra, id. 55, Torino, casal.
Dovano Secondo, id. 51, d'Asti, falegname.
Baratta Alessandro, id. 22, di Villar Dora, sold. 20° art.
Ghiglia A. M. n. Bochetti, id. 54, di Livorno Piemonte.
Schierano Carolina n. Petrini, id. 25, di Torino, casal.
Ferrero Cater. v. Cosca, id. 75, di Montechiaro d'Asti.
Più 13 minori d'anni 6.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 15, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI — Mercoledì, 29 maggio.

GERBINO, o. 20,30 (Comp. comica Talli-Sichel): *Il signor direttore*, commedia.
ALFIERI, ore 21: Rappresentazioni straordinarie della pantomima *L'histoire d'un Pierrot.*
BALBO, o. 20,30 (Compagnia d'operette Gargano): *La Perichole*, operetta.
GIARDINO CAFFÈ ROMANO, ore 20,30. Questa sera prenderanno parte allo spettacolo i duettisti francesi Les-Stephanys; Brothers Hope, eccentrici e comiciso; Brothers Morelly, musicali; e le cantanti Viale e Brussa.
ESPOSIZIONE CICLISTICA al Valentino: aperta dalle ore 10 alle 19.

ULTIME NOTIZIE

Quante fatiche!

L'organo crispino torinese ci pare avviato sulla buona strada; tutto sta a cominciare, e poi chi sa che di passo in passo non vada sino alla fine.

Diciamo questo perchè stamane vi abbiamo trovato, mezzo espressa e mezzo sottintesa, una grande verità: — a sostenere il presente Ministero è un cumulo tale di fatiche che bisogna distribuirle per non essere schiacciato, e bisogna assegnare opportunamente..... a ciascun giorno *la sua fatica!*

Ercole, l'antico, che compì soltanto le famose nove fatiche, restò celebre nella storia dell'umanità.

Figuratevi quanta celebrità si accumulerà sul capo del fortissimo giornale crispino quando avrà compiuto 30 fatiche al mese e 360 all'anno, se il Ministero Crispi dura un anno, e se ogni giorno dovrà avere la sua fatica!

Per educazione delle genti, per ammirazione dei popoli e per memoria dei venturi registriamo le immani fatiche.

La prima — e parliamo solamente di quelle compiute dopo le elezioni del 26 maggio — la prima fatica adunque fu quella di dimostrare che il Ministero Crispi II era uscito dalle elezioni glorioso e trionfante; aveva cioè ottenuto nei Comizi di domenica una vittoria strepitosa.

La fatica era improba davvero. Il foglio crispino l'affrontò..... ma la compì davvero?

Respice finem! ripetiamo noi; e staremo a vedere quanto è migliorata, a Camera nuova, la condizione del Ministero.

In questa prima fatica il foglio crispino non fu molto fortunato ed è da dubitare che ne esca con le spalle alquanto fiaccate.

* * *

Seconda fatica: dimostrare che noi avevamo sbagliato nel computo dei voti ministeriali e d'opposizione fra la deputazione piemontese.

Questa seconda fatica era così facile!

Bastava semplicemente rilevare uno sbaglio di addizione che risaltò agli occhi anche del più modesto dei nostri lettori; giacchè 12 + 6, + 4, + 6 = 28 e non è uguale a 38.

Questa seconda fatica gli fu più leggiera; ma neanche in essa non fu completamente fortunato. Volle provare che il partito ministeriale in Piemonte è in maggioranza notevole contro l'Opposizione; e invece è vero che finora tutto accenna a provare che maggioranza e opposizione in Piemonte saran pari pari: 28 di qua e 28 di là.

Ma l'accertamento e la discussione rimandiamoli a ballottaggi finiti.

* * *

Terza fatica: volle dimostrare che abbattendo zanardelliani, rudiniani e giolittiani la Camera è migliorata assai, e il Paese, il mondo intero ne sono soddisfatti.

Anche qui prova mal riuscita.

La caduta di un Roux può bene compensarsi con la caduta del crispinissimo Damiani; la caduta di zanardelliani come Pellegrini e Martini Giovanni, può bene esser equiparata a quella dei ministerialissimi Trigona e Sorrentino; e la caduta di un Serena rudiniano può ampiamente equivalere quella di un Tajani, amicissimo del presidente.

Ma c'è di peggio: la posizione del Ministero è così migliorata per le elezioni che invece di 5 socialisti gliene han creati 15, e il Gabinetto si trova di fronte moltiplicata l'Estrema Sinistra.

Intanto dal diffondersi il socialismo in tutto il Paese e dal centuplicarsi dei voti dei partiti estremi, il Paese è vivamente impressionato; e le così dette migliorate condizioni del Governo sono salutate dalle Borse con un principio di ribasso.

Respice finem!

* * *

Quarta fatica: — far buon uso della vittoria e [illegible] compatta la nuova maggioranza.

Ah questa è una fatica improba davvero; tener compatti certi moderatoni che passarono per ministeriali affine soltanto di evitare le violenze del Governo e dei prefetti! tener compatti e fermi al fuoco una massa di girellini, di fedifraghi, di timidi e paurosi che si fecero coprire dal bandierone ministeriale unicamente perchè passasse la merce guasta, marcia e corrotta!

Lo vedremo alla prova il foglio crispino in questa fatica! Qui si parrà davvero la sua fortezza.

* * *

Quinta fatica: — dimostrare che con quel po' po' di questione morale sollevata in paese ed espressa dalla triplice votazione del Cavallotti e dall'elezione improvvisa del Marescalchi....., dimostrare che con quel po' po' di leggi eccezionali sulla coscienza, contro le quali sono proteste violenti le elezioni del Bosco, De Felice, De Marinis e la quadruplice di Barbato, ecc...., dimostrare che con la questione delle prerogative parlamentari rimandata dalla Cassazione al Parlamento.... e con le violazioni dello Statuto, e con i decreti-legge, e con l'Africa minacciosa e costosa, e col bisogno di nuove imposte..... il Ministero Crispi dopo le elezioni del 1895 è assai più forte e in migliori condizioni che dopo le elezioni del 1890!

Lo vedremo alla prova queste migliorate condizioni! Intanto è bene pigliar atto del tono piagnucoloso con cui una gran parte degli stessi fogli ministeriali invocano dal Gabinetto dal loro cuore provvedimenti sociali, e interessamento per le classi diseredate, e un mondo di altri pannicelli caldi che riconoscono troppo tardati ormai per guarire il male.

È bene pigliar atto eziandio del tono qua prepotente, là supplichevole con cui si intima o si prega alla nuova Camera di mettere in disparte le questioni scottanti — come dire perfino [illegible] — della moralità pubblica, dello Statuto, ecc., ecc.

Ah non proprio di tanto migliorate queste condizioni, e fate così i piagnoni e i minacciosi?

Lo vedremo.

* * *

Aspettiamo che il foglio crispino ci indichi, una al giorno, le altre fatiche erculee che intende affrontare e come pensa vincere e dominare.

Ma una glie ne prevediamo, e glie ne annunziamo noi fin d'ora; e quando l'avversario penserà di affrontarla, potrà giustamente bandire per tutta Italia il più grande, il più sorprendente spettacolo che non si sia mai dato; potrà stampare sui suoi cartelloni: « La strepitosa fatica del nuovo Ercole più vera e maggiore »; e se riuscirà a vincerla, potrà ben dire di aver compiuta l'impresa più colossale, più inenarrabile, più sublime che mai sia stata compiuta da che mondo è mondo. Dopo di essa l'avversario certo non avrà più nessun'altra fatica da compiere; potrà riposare in eterno, come in eterno l'umanità e l'Italia potranno dirsi felici.

Ecco la

* * *

Ultima definitiva miracolosa fatica: — è rendere immortale, non lasciar mai più morire Francesco Crispi.

Già il modesto presidente del Consiglio nel suo discorso del 23 maggio aveva umilmente bandito ai popoli ch'egli era la Monarchia nazionale, e fuori di lui non era che anarchia sociale, morale (anche *morale!*) e politica; egli era la vita e la luce; tutto il resto erano tenebre e morte.

Oggi il foglio crispino riduce a proporzioni pratiche e in moneta spicciola il motto del Grande Ministro; e dice in buon italiano che non v'è che un solo Governo possibile: quello di Crispi — che Rudinì, Brin, Giolitti, Zanardelli, Cavallotti, Colombo, tutti, tutti quanti sono in Parlamento non valgono a nulla, o sono limoni spremuti da mandare all'immondezzaio.

Bisognerà adunque affrontare l'ultima definitiva fatica: dar la vita eterna a Francesco Crispi...., o l'Italia perirà. . . . . . .

. . . .

Ma quanto sono grotteschi questi adoratori dell'iperbole e del paradosso! È proprio un fenomeno di suggestione: a momenti vaneggiano e ammattiscono tutti con il padrone.

Come ci si sbarazza delle bombe.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 9,20:

Ieri venne arrestato lo spazzino Benedetti, il quale avant'ieri portò in Questura un involucro di ferro contenente materia esplodente, dichiarando d'averlo rinvenuto sul Lungo Tevere. Pare che dopo la inchiesta compita si abbiano fondati sospetti che la bomba sia stata preparata da lui e quindi portata in Questura per isbarazzarsene.

Preoccupazioni per la discesa della Rendita.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 9,20:

I circoli finanziari si mostrano impressionati della marcata tendenza alla discesa della Rendita dopo le elezioni. Si prevede una crisi ministeriale più prossima di quanto si crede e si ritiene che la tendenza al ribasso sia l'espressione di questa opinione.

La morte del cardinale Ruffo-Scilla.

La *Stefani* ci comunica da Roma, 29:

Il cardinale Ruffo-Scilla è morto stamane.

Monsignor Luigi Ruffo-Scilla, appartenente alla famiglia principesca di questo nome, nacque a Palermo nell'aprile 1840; fu creato cardinale nel dicembre 1891.

Il disastro del "Don Pedro".

La *Stefani* ci comunica da Madrid, 29:

Il vapore francese *Don Pedro* affondò a Cobes presso Corrubedo, in seguito all'esplosione della caldaia. Centotrè sono annegati, trentotto salvati che si rifugiarono a Villagarcia. La cannoniera *Mac-Mahon* è partita per soccorrerli.

A bordo del *Don Pedro* trovavansi gl'italiani Giovanni Vigano, 26 anni; Casati, agricoltore, 28 anni; Tranesino, 28 anni; signora Delfina Frico, 24 anni, con la figlia Amalia di due anni; Luigi Righetto, negoziante, 38 anni; Franco Costa, pittore; Marcello Gabbarini, negoziante, 27 anni.

Da Madrid, 29:

Le barche di Corrubedo salvarono alcuni naufraghi del *Don Pedro.*

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Osservatorio di Torino. — 28 maggio. Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: Minima + 14,2 Massima + 24,5

29 maggio — Il sole nasce a ore 4, minuti 48, tramonta a ore 20 minuti 6.

MERCATI E COMMERCIO.

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO, 28 maggio 1895. Mercato fermissimo; in ulteriore aumento i grani, e le farine. Più sostenuto i Granoni.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 21 50 a 22 40 — Grani nazionali di altre provenienze da 22 00 a 22 75 — Grani esteri di forza da 24 00 a 24 75 — Granoni da 19 25 a 20 50 — Granoni Cinquantini e pignoletti venali da 21 75 a 22 50 — Avena da 16 00 a 16 50 — Avene superiori e grigie da 17 00 a 17 50 — Segale da 16 00 a 16 50 — Risi mercantili da 31 00 a 31 50 — Riso Borrino da 34 00 a 35 00 — Farine marca numero uno da 32 25 a 32 75 — Farina marca 2 da 30 25 a 30 75 — Semole dure da pasta da 30 00 a 30 50 — Crusca di frumento da 12 00 a 12 50.

· Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.
· Nominali.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) maggio			27	28
Farine 12 M. — pel corrente		Fr.	45 40	44 80
» — per giugno		»	45 70	45 —
» — 4 luglio-agosto		»	46 10	45 40
» — pei 4 ultimi		»	46 60	46 —
Mercato debole, prezzi in ribasso.				
Zucchero rosso 88 dsp.		Fr.	27 25	26 20
» raffinato id.		»	80 —	80 —
Mercato sostenuto.				
Zucchero bianco N. 3		Fr.	28 87	28 75
» » a 4 mesi da ottobre		»	30 —	29 75
Mercato calmo.				

LIVERPOOL (sera) maggio			27	28
Cotoni — Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani sostenuta — Egiziani facile — Surate sostenuta. — Domanda per il mercato in generale limitata.				
Vendita della giornata Balle		N.	10,000	7,000
di cui per la speculazione	»	»	500	500
per la esportazione	»	»	9,500	6,500
Importazioni	»	»	15,000	6,000
Americani a consegnare:				
pel corrente		D	3 53[64]	3 29[32]
pel maggio-giugno		»	3 53[64]	3 25[32]
per luglio-agosto		»	3 45[64]	3 51[64]
per settembre-ottobre		»	3 7[8]	3 53[64]
Americani prezzi in ribasso di 1[32].				
Egiziani prezzi in ribasso di 1[16].				

HAVRE (sera) maggio			27	28
Cotoni — Vendite Balle		N.	2,600	2,600
Mercato sostenuto.				
Caffè — Vendite Sacchi		N.	6,000	6,000
Mercato sostenuto.				
MANCHESTER (sera) maggio				28
Cotoni filati cotoni crudi.				
Mercato calmo.				
ANVERSA (sera) maggio			27	28
Frumento — Mercato debole, con prezzi in ribasso.				
Petrolio raffinato — Disponibile		Fr.	20 —	20 —
Mercato in ribasso.				
BREMA (sera) maggio			27	28
Petrolio — Mercato debole, prezzi in ribasso.				
» raffinato		Reis.	7 10	7 10
MAGDEBURGO (sera) maggio			27	28
Zucchero di barbabietola — Mercato pesante.				
» di Germania 88 dísc bonifico			10 27	10 —
MARSIGLIA (sera) maggio			27	28
Frumenti — Importazione quintali			24,761	7,000
» — Vendite			—	42,000
Mercato calmo.				

MERCATO DI NEW-YORK		27	28
Cambio su Londra	D.	4 87	4 87
» su Parigi	»	5 17 1[2]	5 17 1[2]
Petrolio Standard White	C.	0 —	0 —
» » a Filadelfia	»	7 05	7 05
Cotone Middling	»	7 5[16]	7 5[16]
» » a New Orleans	»	6 7[8]	6 7[8]
Entrata cot. nella giorn. Balle		5,000	20,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	4,000	3,000
» pel Continente	»	—	3,000
Frumento rosso	D.	0 81 1[4]	0 82 1[2]
Grano turco	»	0 55	0 55
Farine extra	»	2 05	2 05
Nolo cereali per Liverpool	»	2 1[8]	2 1[4]
Caffè — Mercato calmo.			
» Rio fairs disponibile	C.	17 1[4]	17 1[4]
» » good pel corrente	»	14 25	14 45
Zucchero Moscabado N. 12	»	3 —	3 15[16]

SOCIETÀ.

Biella. — *Il Magazzino Cooperativo di Beneficenza della borgata Crolle*, in Mosso Santa Maria, in assemblea generale 31 marzo 1895 approvò l'eliminazione dell'art. 14 e modificazioni degli articoli 8, 22, 26, 27, 40 e 43 dello statuto sociale.

Vigevano. — Si è sciolta anticipatamente la Società in accomandita semplice *F. Conti e C.* per l'industria delle calzature tra Cesare Bonazzi, di Milano, e Francesco Conti, di Vigevano; quest'ultimo liquidatore.

Biella. — Con sentenza di questo Tribunale, venne dichiarato lo scioglimento della fallita esistente fra Cesale Maria ed i coniugi Cesale Matilde e Gremmo Carlo, sotto la ragione Cesale e Gremmo con decorrenza dal 23 agosto 1891, e venne nominato a liquidatore della società, a norma e per gli effetti degli articoli 197 e seg., e 208 e seg. Codice di commercio, il signor ragioniere Augusto Antoniotti.

BORSA DI TORINO.

Prezzi normali per contanti del 28 maggio

Rendita	100 —
AZIONI	
Banca d'Italia	[illegible]
Banca di Torino	[illegible]
Banca Tiberina	6 —
Banca di Vercelli	80 —
Banco Sconto e Sete	61 —
Cr. Mob. [illegible] tutto vers.	—
[illegible] vecchie	300 —
Credito Industriale	[illegible]
Credito Meridionale	[illegible]
Credito Ligure	—
Comp. Fond. Ital. (Ed.)	—
Ferrovie Meridionali	[illegible]
Ferrovie Secondarie Sardegna	[illegible]
Il. Ferr. Sicule	[illegible]
Ferrovia Mantova-Modena	—
Ferrovia Biella	[illegible]
S. F. Pinerolo (1° em.)	[illegible]
Id. (2° emissione)	[illegible]
Soc. Torin. Tranvie Ferr. econ. (1° em.)	[illegible]
Id. (2° emissione)	[illegible]
M. Lane Borgosesia	[illegible]
Soc. Cartiera Italiana	[illegible] 50
Soc. Italiana Gas	[illegible]
Soc. Cons. Gas-Luce	[illegible]
Soc. Acqua pot. Tor.	[illegible]
Soc. G. Imm. Agric.	[illegible]
Soc. Calci Casale	50 50
Soc. Gasan Sevr. Imprese (Genova)	70 —
Soc. Lav. Pubblici	30 —
Id. Esportaz. Cirio di Torino (Nuovo)	[illegible]
M. Riscal. e Costruz.	[illegible]
Id. Ital. Elettr. Cruto	[illegible]
M. Offic. Savigliano	[illegible]

Soc. Ital. E. Tessitura	[illegible]
Id. Cotoni. Novarese	—
Id. Cartiere Merid.	[illegible]
Id. Credito Italiano	[illegible]
OBBLIGAZIONI	
Canali Cavour	[illegible]
Consorzio di irrigaz. dell'Agro Vercellese	[illegible]
Ferrovie Romane	[illegible]
Id. Meridionali	[illegible]
Id. Sarde (Serie A)	[illegible]
Id. Id. (Serie B)	[illegible]
Id. Id. (1879)	[illegible]
Id. Vittorio Emanuele	[illegible]
Id. Savona	[illegible]
Id. Adriat. Medit. e Sicule A. B. C. D	[illegible]
Id. Sec. Sardegna	[illegible]
Ferr. Cuneo (2° em.)	[illegible]
Strade ferr. Tirreno	[illegible]
Strade ferrate Biella 4 0[0] (oro)	[illegible]
Società An. Tranvie Vercellesi 4 1[2]	[illegible]
Risan. Napoli 5 0[0]	[illegible]
Prestito Prov. Aless.	[illegible]
Id. Id. di Salerno	[illegible]
Id. Id. di Torino	[illegible]
Prest. Roma 4 0[0] (oro)	[illegible]
Provincia Reggio C.	[illegible]
Prestito Città di Torino 1892	[illegible]
CARTELLE	
Fondiaria S. Paolo 5	[illegible]
Id. Id. 4 1[2]	[illegible]
Id. Banco di Napoli 5	[illegible]
Id. Banca d'Italia 4	[illegible]
Id. Id. Id. 4 1[2]	[illegible]
Ist. It. C. F. 4 1[2]	[illegible]

28 maggio.

Rendita corso medio d'ufficio 93 85.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2	104 80 — 104 95 —	— — —
Svizzera —	104 65 — 104 75 —	— — —
Londra — 2	26 43 — 26 45 —	— — —
Id. lungo —	— — —	— — —
Germania — 3	breve 129 10 — 129 25 —	lungo — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0[0].
Sconto al Banco di Napoli 5 0[0].
Anticipazioni al Monte di Pietà 4 1[2] 0[0].

Cronaca della Borsa. — 28 maggio. — Mercato insignificante, però relativamente sostenuto.

Questa fermezza relativa è dovuta a poche ricompre di pochi scoperti testè venduti dalla piccola speculazione in questi ultimi giorni.

L'assetto della liquidazione, essendo miti i riporti ed incerto il futuro, decise questi realizzi modesta e limitatissimi.

Diversi i pareri sul contegno che terrà oggi Parigi, ma prevalente quello della pesantezza.

Il cambio sale a suon di campanello allegro e baldo a 104 87 accennando il 105.

Rendita cont. e fine 93 80, 93 82 1[2].

Rendita f.p. 94 —, 94 05.

Prezzi dei valori per fine corrente.

B. d'Italia	862 —	— —	Cart. Merid. 383 —	—	—
Ferr. Mer.	669 —	668 —	Cred. Ind. 192 —	—	—
Ferr. Med.	498 —	— —	B. Tor. [illegible] 375 —	—	—
Soc. Sarde	312 —	— —			

BORSE ITALIANE

(28 maggio)

VALORI	GENOVA	ROMA	MILANO	FIRENZE
Rend. Ital. cont.	93 90	93 90	93 80	— —
» fine mese	— —	— —	93 90	93 91
Az. Ban. d'Italia	862 —	— —	— —	860 50
» Ferr. Medit.	497 —	— —	498 —	— —
» » Merid.	669 —	669 —	— —	669 50
» » Sicule	— —	— —	— —	— —
» » S. Sar.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Lombarde	— —	— —	— —	— —
Cambi su Parigi	104 85	— —	104 90	104 90
» Londra	26 42	— —	26 43, 26 44	26 70 1
» German.	129 05	— —	129 20, 129	— —
Tendenza	Incerta			

Cambio ufficiale per domani L. 104 84

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi del 28 maggio.

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0[0] amm.	— —	101 85
» » 3 0[0]	102 47	102 40
» » 3 1[2] 0[0]	107 45	107 45
Rendita italiana 5 0[0]	89 02	89 55
Cambio su Londra a vista	— —	25 21
Consolidati inglesi	— —	106 11[16]
Obbligazioni Lombarde	— —	360 50
Cambio sull'Italia	— —	4 3[4]
Turco nuovo	25 62	25 77
Banca di Parigi	— —	720 —
Tunisino	— —	500 —
Egiziano 4 0[0]	— —	101 75
Rendita ungherese 4 0[0]	— —	102 3[4]
Rendita spagnuola ester.	72 1[2]	72 5[16]
Banca Ottomana	— —	794 1[16]
Argento fino	— —	487 50
Credito Fondiario	— —	900 —
Suez	— —	3240 —
Panama	— —	— —
Lotti turchi	— —	161 1[4]
Ferrovie Meridionali	— —	— —
Rendita Russa nuova	92 45	92 1[2]
» Portoghese	— —	25 3[8]
Banca di Francia	— —	3900 —
Cambio su Madrid	— —	— —
Londra — Argento fino	— —	30 11[16]

BORSA DI LONDRA, 28 (Chiusura)

Consol. inglesi	106 1[2]	Egiziano 1883	105 1[2]
Rendita italiana	88 15[16]	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	40,000
Argento fino	30 [illegible]		
Spagnuolo	72 3[8]	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	25 [illegible]		

BORSA DI VIENNA, 28

Credito Austriaco	408 75	Cambio su Londra	123 05
Lombardo	102 50	Lire italiane (carta)	46 15
B. Anglo-Austriaca	173 —	Rend. Austr. (arg.)	101 40
Austriache	422 75	Id. in carta	101 45
B. Austro-Ungarica	1077 —	Union Bank	334 75
Napoleoni d'oro	9 63 5	Rend. Austr. a oro	122 50
Argento	100 —	Ungherese	99 75
Cambio su Parigi	48 35	B. Paesi Austriaci	281 50
Tendenza ferma.			

BORSA DI BERLINO, 28.

Credito Austriaco	247 —	Cons. Pruss. 3 1[2] 0[0]	105 —
Austriache	213 50	Pruss. Cr. Mobil.	88 10
Cambio su Londra	20 40 5	Cambio su Italia	77 40
Lombarde	48 30	Ferr. Meridionali	123 75
Rendita Italiana	88 20	» Mediterranee	95 90
Id. (fine mese)	88 30	Rublo	220 30
Turco nuovo	26 20	Cambio su Parigi	81 10
Cons. Pruss. 4 0[0]	105 40		
Tendenza ferma.			

BUENOS-AYRES, 27 maggio.
Oro fuori 343 carta per 100 pezzi oro.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO

Notizie sugli allevamenti dei Filugelli pervenute a Torino il 28 maggio 1895.

Chivasso — Quesito 1°: Quali razze furono prescelte: le nazionali od estere. — (Gialle nazionali e francesi).
Quesito 2°: Quantità approssimativa in rapporto coll'anno precedente. — 2[10] meno dell'anno scorso.
Quesito 3°: A quale stadio in generale sono giunti gli allevamenti? — 3° stadio.
Quesito 4°: Quale ne fu finora l'andamento e quali malattie furono le predominanti? — Andamento buono, nessuna malattia.
Quesito 5°: Quale il prezzo della foglia dei gelsi e quale il quantitativo, in rapporto ai bisogni degli allevamenti? — Nessuno, deficiente stante il cattivo tempo.
Quesito 6°: Quali le previsioni sull'importanza del raccolto? — Buone previsioni.

Gassino — Quesito 1°: Nazionali gialle — Quesito 2°: 2[10] meno dell'anno precedente — Quesito 3°: 2° stadio — Quesito 4°: Andamento buono, nessuna malattia — Quesito 5°: Nessun prezzo, il quantitativo si raggira sui 1500 Mgr. circa — Quesito 6°: Si prevede raccolto scarso, ma buono.

Ivrea — Quesito 1°: Predominante gialla — Quesito 2°: 2[10] circa dell'annata scorsa — Quesito 3°: 2° stadio — Quesito 4°: Andamento mediocre in causa delle perturbazioni atmosferiche e bassa temperatura — Quesito 6°: Prezzi mitissimi e poche ricerche — Quesito 5°: Si ritiene scarso.

Vigone — Quesito 3°: 2° stadio — Quesito 4°: Soddisfacente, nessuna malattia — Quesito 5°: Centesimi 60 il Mgr., si calcola da 90 a 100 Mgr. per oncia di seme — Quesito 6°: Si ritiene tenue il prezzo dei bozzoli.

Stagionatura Sociale delle Sete

Torino 28 maggio 1895.

Organzino	Colli	11	K.	997 [illegible]
Trama	»	—	»	— —
Greggia	»	9	»	[illegible]
Articoli diversi	»	—	»	— —
Totale	Colli	20	K.	1860 [illegible]
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 387			K.	[illegible]

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* (29)

UN MISTERO

— Lo credo e mi guarderò bene di farlo. Per mettere ordine alle sue stravaganze v'è un mezzo assai più semplice: un bel muro alto venti piedi che sarà costrutto al più presto. Perchè non possa più entrare dalla porta della via delle mura si condannerà subito quella porta. Finora non riesciamo a spiegarci come mai ha potuto procurarsi la chiave, ma finiremo forse per saperlo. Può aver presa l'impronta della serratura o può anche servirsi di un grimaldello come fanno i ladri. In quanto a sapere che cosa andasse a fare lì dentro quella sera m'è venuta un'idea. M'immagino che, aggirandosi, come al solito, nei dintorni del palazzo, l'abbia visto scendere di carrozza e poi risalire. Allora, pensando che saresti stato ben sorpreso di incontrarlo a quell'ora in quel luogo e sperando di essere seguito, s'è aggiustato per passar ben presso alla tua vettura....

— È probabile, e ho avuto ben ragione d'impedirti di dar l'allarmi.... Vedi bene che se i domestici della signora Blanc lo avessero trovato nella palazzina, lo scandalo che egli desiderava lo avrebbe ottenuto. Ora si stancherà, ma, decisamente, è un mascalzone. È antipatico a tutti; non puoi immaginare quanto la signorina Marsin lo detesta. Parla di lui con vero orrore.

— Ella ha, infatti, molte ragioni d'odiarlo; ma, a proposito di lei, dimmi un po' come la trovi.

— La trovo assolutamente deliziosa. È di una bellezza rara; ha molto spirito, molto cuore.... troppo cuore forse....

— Allora ti piace..... Quando lo dirò alla signora Blanc, la farò ben contenta.

— Ah! mio Dio! pensa forse la signora Blanc a farmela sposare?

— Ci pensa, ti avverto. Difenditi se vuoi e se puoi.

— Oh! mi sarà facile, perchè sarà la signorina stessa che mi aiuterà. Ella ama qualcuno, mio caro, ama senza speranza. L'ho indovinato conversando con lei.... e non sono io, certamente, che le ho inspirata la passione che la possiede.

— Checchè ne sia, suo marito non sarà disgraziato, perchè Massimo le lascia una bella fortuna. Era più ricco di ciò che non credessi.

— Ma ella la rifiuta quella fortuna; lo disse in tua presenza e lo ripete su tutti i toni quando si trova sola colla signora e con me.

— Può mutare avviso prima di firmar l'atto di rinuncia — disse Riccardo scuotendo la testa.

— Allora non credi, tu, alla sincerità del suo disinteresse? — domandò vivacemente il dottore.

— Non ho opinione fatta su quel punto, non ho che dubbi; ma che ti pare di quella comparsa del testamento?

— È precisamente a quel riguardo che ho a parlarti — rispose Chanaz. — Hai visto il notaio?

— Ieri, appena uscito dalla signora Blanc, sono andato a trovarlo. Egli non ci comprende nulla e, infatti, è una cosa incomprensibile. Il testamento gli fu mandato per la posta, la busta nella quale era chiuso porta il timbro dell'ufficio della Maddalena. Non una parola di spiegazione; lo speditore ha serbato l'anonimo il più assoluto.

— Ma, cercando bene, io credo che lo si troverà. Tu che vivevi in intimità con Saulis devi sapere press'a poco quali sono le persone con cui ha potuto confidarsi.

— Con nessuno. A me solo può aver parlato di quel testamento; io dovevo trovarlo. Ho un'indicazione molto precisa in un biglietto trovato nel suo portafogli.... indicazione, disgraziatamente, incompleta. Il testamento è rimasto in casa sua, ne sono quasi certo; lo cercai l'indomani del duello e non sono riuscito a trovarlo. Due giorni dopo, i suoi parenti sono arrivati e hanno preso possesso di tutto ciò che gli apparteneva; io, come sai, mi sono ritirato e non so più che cosa sia successo.

— Supporresti che quella brava gente, scoperto quel testamento, abbiano avuto la magnanimità di mandarlo al notaio?

— Oh! no: sono sicuro, al contrario, che se lo avessero trovato lo avrebbero semplicemente distrutto. Una persona sola era interessata a produrlo e quella persona è la signorina Marsin....

— La quale rifiuta la fortuna che le darebbe.... Ella non sapeva neppure, forse, di essere stata istituita erede.

— Sapeva però che il testamento esisteva; glielo avevo detto.

— Ma perchè, rinunciando all'eredità, mostrerebbe ella il testamento?

— Forse per darsi il merito di rinunciarvi pubblicamente.

— Ma pensi proprio che sia lei? [illegible]

— Non affermo nulla, mio caro.... ragiono.... e il ragionamento mi conduce a pensare che la signorina Marsin potrebbe avere la sua parte in quel colpo di teatro.

— Perchè credita — mormorò il dottore tutto pensieroso. — Ma ragiono anch'io e mi domando perchè ella avrebbe aspettato tre settimane prima di mandare quel testamento al suo notaio.

— Probabilmente perchè non lo aveva.

— Lo avrebbe trovato dopo e sarebbe andata nell'appartamento di Massimo?

— Non credo. I sigilli furono apposti immediatamente e non vennero tolti che a richiesta dei cugini, eredi del defunto.

— Bisognerebbe dunque supporre che uno di quei cugini, preso d'improvviso affetto per quella signorina, avesse sacrificato il proprio interesse per arricchirla.

— È impossibile; credo che non la conoscano neppure.

— Oppure che un qualche amico di lei abbia, per caso, scoperto il testamento.

— Non so se ella ha amici; ma a che scopo cercar tanto? Non ne sapremo nulla, mio caro amico, e per me ti confesso che quel problema non mi appassiona. Ho fatto ciò che doveva fare, sono andato dal notaio perchè mi ha chiamato; gli ho detto che accettavo l'incarico lasciatomi dal mio povero Massimo di essere suo esecutore testamentario; ma gli ho fatto osservare che non dipendeva da me di far cedere gli eredi, nè di costringere la signorina Marsin ad accettare l'eredità. Il notaio mi ha promesso di supplirmi e di far del suo meglio; il resto m'importa poco; ho ben altro per la testa, pel momento, che pensare a sciogliere enigmi; ma tu che sei sul punto di maritarti puoi provarti, se ti diverte.

— Non mi diverto precisamente, ma v'è in tutto ciò qualche cosa che m'inquieta. Vuoi rispondere ancora ad una mia domanda?

— Di' pure.

— Sai se il mobilio di quel povero Massimo è stato venduto?

— Altro che! Hanno venduto tutto.... I mobili non avevano gran valore; Massimo era una specie di stoico che disprezzava il lusso; non aveva appartamento elegante. Gli eredi hanno mandato tutto all'*Hôtel Drouot*.

— Quando? — domandò vivacemente il dottore.

— Da poco, — rispose Riccardo, — saranno due o tre giorni, così mi disse il notaio; ma a che tendono tutte queste domande?

(*Continua*).

Ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo

Orario estivo dal 1° Giugno al 20 Ottobre 1895.

Chilometri	STAZIONI	1	3	5	7	9	11	13 Dal 21 Giugno Dir.	15	17 Fest.	
—	**Torino** p.	5 30	8 30	11 —	12 —	14 —	16 30	17 45	19 —	21 45	—
3	Madonna Campagna	5 37	8 37	11 7	12 7	14 7	16 37	—	19 7	21 52	—
7	Venaria	5 45	8 45	11 15	12 15	14 17	16 47	17 55	19 16	22 1	—
10	Borgaro	5 51	8 51	11 22	—	14 24	16 54	—	19 22	22 7	—
13	Caselle	5 57	8 57	11 30	—	14 33	17 3	18 4	19 31	22 15	—
16	S. Maurizio	6 6	9 8	11 40	—	14 43	17 14	18 11	19 41	22 26	—
21	Ciriè	6 15	9 17	11 50	—	14 53	17 23	18 19	19 51	22 37	—
24	Nole	6 22	9 24	11 58	—	15 —	17 30	18 22	19 58	22 43	—
27	Mathi	6 30	9 30	12 3	—	15 7	17 37	18 27	20 4	22 49	—
29	Balangero	6 34	9 35	12 9	—	15 13	17 43	—	20 9	22 54	—
32	**Lanzo** a.	6 40	9 40	12 15	—	15 20	17 50	18 35	20 16	23 —	—

Chilometri	STAZIONI	2	4	6	8	10	12	14	16	18 Dal 21 Giugno	20 Fest.
—	**Lanzo** p.	5 30	7 —	8 30	10 50	—	13 45	16 20	18 35	20 15	21 50
3	Balangero	5 36	7 6	8 36	10 56	—	13 53	16 27	18 43	20 21	21 57
5	Mathi	5 44	7 10	8 44	11 1	—	13 59	16 32	18 50	20 28	22 3
8	Nole	5 51	7 16	8 51	11 7	—	14 6	16 38	18 56	20 32	22 8
11	Ciriè	6 1	7 23	9 1	11 16	—	14 15	16 47	19 9	20 41	22 19
14	S. Maurizio	6 10	7 28	9 9	11 23	—	14 23	16 56	19 17	20 48	22 27
19	Caselle	6 21	7 34	9 18	11 33	—	14 33	17 5	19 30	20 58	22 38
22	Borgaro	6 28	7 41	9 24	11 40	—	14 39	17 11	19 37	21 5	22 44
25	Venaria	6 36	7 48	9 31	11 48	13 30	14 46	17 18	19 45	21 13	22 51
29	Madonna Campagna	6 41	7 55	9 39	11 55	13 38	14 54	17 24	19 54	21 20	22 58
32	**Torino** a.	6 50	8 —	9 45	12 —	13 45	15 —	17 32	20 —	21 25	23 6

TORINO 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.